

Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

Anno XXXII - N. 2 Marzo - Aprile 2014

Piemonte Artigianato

**È TEMPO DI ELEZIONI
E DI RISPOSTE,
PER IL PIEMONTE
E PER L'EUROPA**



Zoom

Il Parlamento europeo approva le nuove norme sul made in Italy
pag. 5



Eventi

Le olimpiadi dei mestieri in vetrina
pag. 28



Categorie

Usa disinvolto delle leggi sul trasporto merci
pag. 38

OVUNQUE VADA
IL TUO BUSINESS,
MOVE&PAY
VIENE CON TE.

INTESA  SANPAOLO

**MOVE&PAY BUSINESS.
IL MOBILE POS PER ACCETTARE PAGAMENTI IN MOBILITÀ.**

Move&Pay Business è un nuovo tipo di mobile Pos che si collega direttamente tramite bluetooth a uno smartphone o un tablet, per accettare pagamenti con le carte. È piccolo, portatile e a canone contenuto, facilmente attivabile tramite una App gratuita. Una grande novità per il tuo business.

Official Global Partner



MILANO 2015

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche fare riferimento ai Fogli Informativi sul sito www.monetaonline.it, presso le Filiali e sui siti internet delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo che collocano il Servizio. La concessione dei prodotti e servizi è soggetta all'approvazione di Setefi.

 SETEFI

www.intesasanpaolo.com/piccole-imprese

MOVE
AND
PAY
BUSINESS

EDITORIALE

Tempo di elezioni e di ripresa della crescita
pag. 4

ZOOM

Il Parlamento europeo approva nuove norme sul made in Italy
pag. 5

Contro la disoccupazione giovanile apprendistato e bi-nomio scuola-lavoro
pag. 8

Ocse il pil 2013 dell'Italia ha -0,9%
pag. 11

Rete imprese incontra Padoan

pag. 13

Firmata l'intesa col Cnr
pag.17

Approvato il documento per i fondi europei
pag. 21

FOCUS

I 5 candidati presidenti per il Piemonte a confronto
pag. 23

EVENTI

"Io lavoro" giunto alla 16^a edizione
pag. 28

Vetrina Expo per le eccellenze del saper fare
pag. 32

Meeting nazionale formativo Donne Impresa

pag. 35

CATEGORIE

Usò disinvolto delle leggi sul trasporto merci
pag. 38

Riflessioni fotografiche sulla crisi
pag. 41

Broglio inviato a Bruxelles nella Commissione tecnica
pag. 42

EBAP

Bilateralità e contribuzione 2014
pag. 43


Confartigianato

IMPRESSE PIEMONTE

ANNO XXXII - N. 2 MARZO / APRILE 2014

Direttore Politico - Francesco Del Boca

Direttore Responsabile - Silvano Berna

Comitato di redazione

Massimo Bondi (Federazione)

Mario Arosio (Alessandria)

Nunzio Grasso (Asti) - Franco Volpe (Biella)

Daniela Bianco (Cuneo) - Renzo Fiammetti (Novara-Vco)

Michela Frittola (Torino) - Luigi Crosta (Vercelli)

Segreteria di redazione - Massimo Bondi

Fotografie - Archivio Confartigianato

Collaboratori

Massimo Avena - Alessio Cochis - Lino Fioratti

Carlo Napoli - Cesare Valvo - Rosy Marrazza

Editore

Confartigianato Imprese Piemonte

www.confartigianato.piemonte.it

info@confartigianato.piemonte.it

Impaginazione

Tipografia Commerciale Srl

Via Emilia, 10 - 10078 Venaria (To)

Tel. 011.4553888 - Fax 011.4532158

E-mail: tipcomm@ipsnet.it

www.tipografiacommerciale.com

Direzione Redazione, Amministrazione

Gestione Pubblicità

Pim.art Servizi Srl

Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino

Tel. 011.8127569 - Fax 011.8125775

Grafica e realizzazione editoriale

Confartigianato Imprese Piemonte

Registrazione

Tribunale di Torino n.3286 del 19 aprile 1983

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 30 aprile 2014



TEMPO DI ELEZIONI E DI RIPRESA DELLA CRESCITA PIEMONTE ED EUROPA ATTENDONO IL RILANCIO

di Silvano Berna



Al momento di andare in macchina manca meno di un mese all'election day. Sul fronte regionale si sono chiarite le principali candidature (tre per il centrodestra, una per il centrosinistra, una per

i pentastellati) dopo un periodo di fibrillazioni nel centrodestra, sfociate nella tripartizione degli incarichi. Va detto subito che si parla molto di ricorsi, di tribunali, di polemiche da cortile e poco o nulla di programmi, d'idee per far uscire il Piemonte dalla crisi, cercando di acchiappare quella leggera corrente ascensionale che si chiama ripresina mondiale.

Mi si obietterà che le leve principali ce le ha in mano lo Stato (quella fiscale in primo luogo) ed è vero. Senza una riduzione sensibile della pressione fiscale – possibile solo con una drastica cura dimagrante dell'abnorme apparato burocratico – non si può pensare che le imprese ricomincino ad investire e le famiglie a spendere, tuttavia la Regione ha la competenza diretta sulle attività produttive e può (anzi deve) occuparsene con determinazione.

E' evidente che le scarse dotazioni finanziarie del bilancio regionale, ingessato per circa l'80% per via della spesa sanitaria, non consentono ampi spazi di manovra ma, da un lato i fondi

europei di cui si è avviata la nuova programmazione 2014/2020, dall'altro una seria spending review anche sul piano regionale, offrono opportunità importanti per sostenere lo sviluppo e la crescita del vero motore di sviluppo del Piemonte.

Le principali direttrici di lavoro si chiamano innovazione (a misura di piccola impresa, non solo come in passato riservata a grandi dimensioni produttive o ad enti di ricerca ed università), accesso al credito tramite il potenziamento ed il rafforzamento di strumenti collaudati come i fondi di riassicurazione e dei consorzi fidi, sostegno degli enti bilaterali anche valorizzando il ruolo di attori di un nuovo welfare, facilitazione ed aiuti alle micro imprese nell'accesso ai bandi europei anche valorizzando il ruolo essenziale di mediazione svolto dai sistemi associativi, e molto altro ancora che il breve spazio di un articolo non consente d'indicare.

Ecco, di questo vorremmo sentir parlare e ci ripromettiamo di farlo nell'incontro coi candidati del prossimo 12 maggio; nell'attesa rinviamo alle interviste pubblicate in questo numero di Piemonte Artigianato per la conoscenza dei rispettivi intenti programmatici riferiti all'artigianato ed alle piccole imprese.





PARLAMENTO UE APPROVA NUOVE NORME SUL MADE IN È UN PASSO DECISIVO, ORA MANCA LA TAPPA FINALE

“Un passo decisivo per la tutela dell’origine dei nostri prodotti e per valorizzare il patrimonio manifatturiero italiano rappresentato da 596.230 imprese con 16.274.335 addetti, di cui il 47,2% in microimprese sotto i 9 addetti, il 58,1% in micro e piccole imprese fino a 20 addetti e il 67,9% in piccole imprese sotto i 50 addetti”.

Così il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti commenta l’approvazione, da parte del Parlamento europeo, riunito in seduta plenaria, dell’obbligo di indicazione di origine controllata contenuto nella proposta di Regolamento sulla sicurezza dei prodotti. In pratica, si definiscono nuove disposizioni in materia di ‘made in’ per garantire la piena tracciabilità del prodotto, come già avviene nei principali Paesi aderenti al WTO (ad es. Usa, Giappone, Canada e Corea). In base alle disposizioni approvate a Bruxelles, tutti i prodotti dovranno quindi presentare il marchio ‘made in’ sulla propria etichetta per essere immessi nel mercato.

Merletti, che fa rilevare l’impegno del vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani per garantire l’indicazione dell’origine dei prodotti e il sostegno da parte degli europarlamentari italiani,

sottolinea che le disposizioni votate colgono molteplici obiettivi: valorizzare il patrimonio manifatturiero dell’artigianato e dell’impresa diffusa, difendere il diritto dei consumatori a una corretta informazione sull’origine dei beni acquistati, combattere il fenomeno della contraffazione”.

“Confartigianato – aggiunge Merletti – si batte da sempre per una chiara ed inequivocabile identificazione dell’origine dei prodotti e delle lavorazioni, perché il mondo cerca il made in Italy e i consumatori sono disposti a pagare un premium price pur di avere un prodotto fatto in Italia, a regola d’arte”.

“Ora manca la tappa finale. Confidiamo – conclude Merletti – che il prossimo Governo Ue a Presidenza italiana s’impegni per completare rapidamente l’iter dell’approvazione definitiva. Il Governo Renzi ha nelle proprie mani la responsabilità di difendere e valorizzare il ‘modello Italia’. Ci auguriamo che finalmente, dopo anni di battaglie, la difesa del ‘made in’ possa trovare piena attuazione. L’Italia, insieme alla Germania, è il Paese europeo col maggiore valore aggiunto manifatturiero al mondo, insieme a Cina, Corea del Sud e Giappone. Questo nostro record va difeso senza esitazioni”.



LE PICCOLE IMPRESE SPINGONO L’EXPORT MADE IN ITALY A +4,1%, PIEMONTE +2,8%

Le piccole imprese sono in pole position nella corsa del made in Italy sui mercati internazionali. A spingere i nostri prodotti sui mercati internazionali sono infatti i settori manifatturieri con la maggiore presenza di micro e piccole imprese e che rappresentano il 26,3% del totale del nostro export manifatturiero: tra gennaio e settembre 2013 dal nostro Paese sono volati nel mondo prodotti realizzati dalle piccole imprese per un valore di 72,9 milioni di euro, con un aumento del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2012.

Lo rileva un rapporto di Confartigianato dal quale

emerge che le vendite all’estero dei prodotti delle piccole imprese sono in controtendenza rispetto all’andamento complessivo delle nostre esportazioni che, nel 2013, hanno fatto registrare una diminuzione dello 0,1%. In questa tormentata fase di recupero dell’economia italiana anche la domanda estera presenta alcune incertezze: in una stima preliminare, il Fondo monetario internazionale ha previsto che le esportazioni extra Ue dell’Italia di gennaio 2014 segneranno una flessione del 2,7% rispetto a gennaio 2013.

In questo contesto turbolento, a tenere alta la ban-



diera made in Italy nel mondo sono soprattutto i prodotti in pelle che mostrano un aumento del 7,1% del valore delle esportazioni. Bene anche il settore alimentare (+5,2%), gli articoli di abbigliamento (+2,8%), i prodotti in metallo e i mobili (+1,8%). Secondo il rapporto di Confartigianato, al vertice della classifica regionale per l'aumento di esportazioni di prodotti realizzati dalle piccole imprese si colloca l'Umbria con una crescita del 13,6% a settembre 2013 rispetto ai primi nove mesi del 2012.

Il Piemonte si attesta a +2,8% e, a livello provinciale, la migliore performance per le vendite all'estero di made in Italy è quella di Biella che, tra settembre 2012 e settembre 2013, ha visto crescere le esportazioni del 25%, al secondo posto della classifica provinciale per il maggiore incremento di export si colloca Asti (+11,8%), seguono Vercelli (+8,6%), Alessandria (+7,8%), Novara (+1%), Torino (-0,3%) e Verbania (-10,5%).

“Il rilancio dell'economia italiana – sottolinea il presidente di Confartigianato Piemonte Francesco Del Boca – comincia dagli artigiani. La vocazione all'export è uno dei tanti punti di forza dell'artigianato e delle piccole imprese che, nonostante la crisi, sanno conquistare i mercati esteri con l'alta qualità dei prodotti made in Italy e costituiscono una componente fondamentale dell'economia italiana. Con oltre 4,1 milioni di aziende, che danno lavoro a 14,2 milioni di addetti, rappresentano il 94% del totale delle imprese italiane (al netto dell'agricoltura), impiegano il 58,8% del totale degli occupati e realizzano il 62,1% del valore aggiunto. Che Italia sarebbe senza le piccole imprese? E' ora di pensarci e di passare ad azioni concrete per liberare le piccole imprese dai troppi costi ed ostacoli che ne comprimono le potenzialità. E' ora di cambiare. Se si vuole davvero uscire dalla crisi e rilanciare la nostra economia bisogna iniziare a valorizzare il patrimonio produttivo delle piccole imprese italiane”.

Export nel totale divisioni Manifatturiere a più alta concentrazione di addetti in micro e piccole imprese* per regione

I-III trim. 2013 cumulato, incidenza, quota su totale export manifatturiero, rango e variazione % rispetto stesso periodo del 2012

Provincia	TOTALE MANIFATTURIERO		TOTALE 8 DIVISIONI AD ALTA CONCENTRAZIONE DI MPI				
	Export mln euro	Var. % tendenz.	Export mln euro	%	Quota su export manifatturiero	Rank	Var. % tendenz.
Abruzzo	4.970,7	-3,0	883,3	1,2	17,8	14	-6,0
Basilicata	623,1	-17,5	67,4	0,1	10,8	17	-3,2
Calabria	233,1	-6,2	77,8	0,1	33,4	6	-2,3
Campania	6.768,4	0,5	2.791,0	3,8	41,2	2	4,7
Emilia-Romagna	36.997,3	2,2	9.756,7	13,4	26,4	10	5,7
Friuli-Venezia Giulia	8.494,9	-0,6	2.248,4	3,1	26,5	9	4,1
Lazio	12.663,5	-0,5	1.236,6	1,7	9,8	18	-10,2
Liguria	4.302,1	-6,5	707,5	1,0	16,4	16	19,8
Lombardia	78.149,7	-0,1	17.879,2	24,5	22,9	12	3,0
Marche	8.574,9	12,4	3.425,7	4,7	40,0	4	3,2
Molise	260,3	-10,2	84,7	0,1	32,6	7	-18,1
P.A. Bolzano	2.317,9	5,4	965,6	1,3	41,7	1	8,2
P.A. Trento	2.331,7	1,3	394,5	0,5	16,9	15	-7,4
Piemonte	29.863,0	2,9	5.395,4	7,4	18,1	13	2,8
Puglia	5.062,5	-14,2	1.203,7	1,7	23,8	11	5,3
Sardegna	4.004,4	-13,4	198,8	0,3	5,0	20	0,0
Sicilia	7.760,5	-15,7	344,1	0,5	4,4	21	1,7
Toscana	22.776,9	-2,6	8.694,9	11,9	38,2	5	8,6
Umbria	2.581,4	-7,9	835,6	1,1	32,4	8	13,6
Valle d'Aosta	423,9	-3,2	41,5	0,1	9,8	18	-5,1
Veneto	37.813,5	2,0	15.569,2	21,4	41,2	2	3,8
Nord-Ovest	112.738,8	0,4	24.023,6	33,0	21,3	3	3,3
Nord-Est	87.955,3	1,9	28.934,4	39,7	32,9	1	4,4
Centro	46.596,6	0,1	14.192,8	19,5	30,5	2	5,6
Mezzogiorno	29.683,0	-9,7	5.650,9	7,8	19,0	4	2,0
Province non specificate e altri stati membri	419,1	3,8	87,6	0,1	20,9		-5,1
ITALIA	277.392,8	-0,4	72.889,3	100,0	26,3		4,1

* divisioni con % addetti di imprese <50 addetti su totale addetti di divisione>=60% nel 2011 in Italia, Ateco 2007

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat



NEL 2013 L'ITALIA HA PERSO 478.000 OCCUPATI CROLLATE LE ASSUNZIONI DI APPRENDISTI

Nel 2013 l'Italia ha perso 478.000 occupati, pari a 1.311 posti di lavoro in meno al giorno, il numero dei disoccupati è aumentato di 369mila unità, pari al 13,4% in più in 1 anno, e di questi 158.000 sono giovani tra 15 e 34 anni. Il drammatico bollettino di guerra del nostro mercato del lavoro è stilato da Confartigianato che, con la presentazione del Job Act da parte del Governo, mette in luce anche i problemi legati all'istruzione e formazione professionale, al cuneo fiscale e agli ammortizzatori sociali.

Sull'andamento dell'occupazione pesa il costo del lavoro. Per i 4.433.093 dipendenti delle micro e piccole imprese italiane fino a 50 addetti il cuneo fiscale costa 78.502 milioni. A questo proposito, il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti avverte il Governo: "Attenzione alle scelte per ridurre il carico fiscale su cittadini e imprenditori. La coperta delle risorse a disposizione è corta: servono soluzioni equilibrate capaci di rilanciare la competitività delle nostre aziende. Non vorremmo si finisse per privilegiare alcuni settori, lasciando scoperti milioni di imprese e loro dipendenti esposti alla concorrenza internazionale".

Secondo Confartigianato la situazione occupazionale è influenzata anche dai problemi del sistema formativo: in Italia, la percentuale di under 25 che studiano e lavorano è appena del 2,8%, a fronte della media del 13,6% dei Paesi dell'Ue a 27. Confartigianato segnala, inoltre, che i diplomati degli istituti tecnici e professionali presentano una situazione occupazionale migliore rispetto a chi ha frequentato licei o ha avuto un'istruzione magistrale ed artistica. I diplomati degli Istituti tecnici, infatti, risultano occupati per oltre la metà (57,6%), con un tasso di disoccupazione pari al 22,4% ed inferiore alla media dei diplomati (26,2%), mentre quelli degli Istituti professionali risultano occupati per il 69%, l'incidenza maggiore tra i diplomati, a cui si accompagna il più basso tasso di disoccupazione, pari al 21,4%.

Le opportunità di trovare lavoro sono ostacolate dalla crisi ma anche da interventi normativi che hanno penalizzato un contratto a valenza formativa come l'apprendistato che, nel 2013, ha consen-

tito l'11,5% delle assunzioni effettuate dalle imprese artigiane, a fronte dell'8,7% di apprendisti assunti dal totale delle imprese. Ma la vocazione dell'artigianato ad utilizzare l'apprendistato è stata pesantemente compromessa dai maggiori costi e vincoli introdotti nel 2012 dalla riforma Fornero e dalle incertezze applicative provocate dalle tre riforme dell'apprendistato succedutesi nel triennio 2011-2013. Risultato: tra il 2012 e il 2013 le assunzioni di apprendisti nell'artigianato sono crollate del 33,8%, a fronte di una diminuzione del 16% per il totale delle imprese.

Sul fronte degli ammortizzatori sociali Confartigianato rileva il calo, tra il 2012 e il 2013, delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni in deroga:

- 22,9%. Una diminuzione ancor più apprezzabile perché, a fine 2012, il ricorso effettivo alla CIG in deroga da parte delle imprese artigiane si traduce in un tasso di utilizzo del 23%, più che dimezzato rispetto alla media della CIG straordinaria e in deroga rilevata nel 2012 e pari al 54,56%.

"Per rilanciare l'occupazione - sottolinea Merletti, in vista dei provvedimenti annunciati dal Governo - bisogna togliere piuttosto che aggiungere e rispettare le specificità delle diverse realtà d'impresa che operano nel Paese. Basta con le continue riforme che producono soltanto incertezza tra gli imprenditori e

scoraggiano le assunzioni. Non servono nuove ricette fantasiose, soprattutto, non abbiamo bisogno di soluzioni a taglia unica. Cominciamo, invece, subito a ridurre la tassazione sul lavoro e a liberare l'apprendistato da costi e vincoli introdotti dalla riforma Fornero e che hanno impedito l'assunzione di migliaia di giovani. Continuiamo con la semplificazione delle leggi sul lavoro, affidando alla contrattazione collettiva il compito di disciplinare il dettaglio dei rapporti di lavoro. Utilizziamo l'occasione dell'attuazione della youth guarantee per definire un sistema di orientamento e di sostegno al lavoro che, al pari degli altri Paesi europei, offra ai giovani un percorso di continuità e coerenza tra istruzione, formazione, esperienze on the job, e inserimento lavorativo con contratto di apprendistato".



Giorgio Merletti



CONTRO LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE APPRENDISTATO E BINOMIO SCUOLA-LAVORO

"L'Italia e la Germania – ha sottolineato Merletti – sono i due Paesi europei con il maggiore valore aggiunto manifatturiero al mondo, insieme a Cina, Corea del Sud e Giappone, questo primato va difeso con iniziative comuni".

"Liberare l'apprendistato da costi e vincoli introdotti dalla riforma Fornero, rilanciare l'alternanza scuola-lavoro, valorizzare le competenze, importare in Italia l'esperienza tedesca del sistema di formazione duale che consente ai giovani di conseguire un titolo di studio imparando un mestiere". Sono le strade per affrontare il dramma della disoccupazione giovanile e valorizzare la qualità manifatturiera made in Italy indicate dal presidente di Confartigianato Giorgio Merletti in occasione della 66^a Fiera internazionale dell'artigianato di Monaco di Baviera che si è appena conclusa.

Nel corso dell'iniziativa Merletti ha sottolineato gli ambiti d'impegno comune tra Confartigianato e l'Organizzazione tedesca dell'artigianato ZDH. "A cominciare – ha detto – dalla valorizzazione del sistema duale, diffuso nel Tirolo e in Alto Adige, come efficace collegamento tra il mondo della scuola ed il mondo delle imprese e che può rappresentare uno strumento concreto per il rilancio della politica industriale e per ridurre sensibilmente la disoccupazione giovanile".

A questo proposito, il leader di Confartigianato ha proposto di valorizzare il Mastercraft certificate (diploma di maestro artigiano) come esempio di buona pratica in Europa. "Bisogna utilizzare l'opportunità dell'attuazione della youth guarantee – ha detto Merletti – per definire un sistema di orientamento e di sostegno al lavoro che, al pari degli altri Paesi europei, offra ai giovani un percorso di continuità e coerenza tra istruzione, formazione, esperienze on the job e inserimento lavorativo con contratto di apprendistato. L'apprendistato è lo strumento fondamentale per avvicinare i giovani al mondo del lavoro e per trasmettere le competenze tipiche delle attività che

hanno fatto grande il made in Italy nel mondo. L'Italia deve investire su questo contratto che coniuga il sapere e il saper fare, e che ha formato generazioni di lavoratori ma è stato anche la palestra per migliaia di giovani che hanno creato a loro volta un'impresa".

"L'Italia e la Germania – ha sottolineato Merletti – sono i due Paesi europei con il maggiore valore aggiunto manifatturiero al mondo, insieme a Cina, Corea del Sud e Giappone. Questo nostro record va difeso con iniziative comuni di Confartigianato e Zdh in materia di mercato del lavoro e di formazione professione per facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro in generale e, in particolare, nelle imprese artigiane. Così come è importante – ha aggiunto Merletti – individuare terreni comuni d'azione per l'internazionalizzazione, per l'accesso al credito, per la semplificazione burocratica e la better regulation con la riduzione dei numerosi oneri amministrativi a carico delle imprese. I piccoli imprenditori hanno bisogno di regole più chiare e più semplici. Non di nuove regole".





IL MERCATO DEL LAVORO È DAVANTI AD UN BIVIO L'OPPORTUNITÀ DI SEMPLIFICARLO NON VA SPRECATA

Sull'apprendistato è stata reintrodotta la percentuale di conferma, misura che non incentiva e non semplifica in nessun modo le assunzioni. Giudizio positivo sull'apprendistato.

Il decreto sul lavoro rischia di essere un'occasione sprecata se saranno confermati gli emendamenti approvati, che non rappresentano certo il nuovo corso auspicato. In particolare, la sanzione che prevede la trasformazione in contratti a tempo indeterminato dei contratti a termine eccedenti al 20%, addirittura dalla prima stipulazione, è anzi la riconferma delle logiche che hanno caratterizzato in questo Paese tutte le norme penalizzanti per le assunzioni. Così, in una nota, le associazioni che compongono Rete Imprese Italia commentano gli emendamenti al decreto sul lavoro approvati in commissione lavoro della Camera.

In un Paese con un tasso di disoccupazione record è controproducente continuare a ingessare ogni tentativo di stimolare assunzioni con contratti a termine, cioè con contratti di lavoro subordinato garantiti dalla legge e dalla contrattazione.

Anche le disposizioni sul diritto di precedenza vanno in questa direzione. Inoltre le nuove norme, tese a disciplinare il periodo transitorio, produrranno l'effetto di riaprire tutti i tavoli contrattuali prima della normale scadenza dei Ccnl, col rischio di avviare lunghe e complesse vertenze sindacali che danneggeranno le imprese e la creazione di nuova occupazione.

Sull'apprendistato è stata reintrodotta la percentuale di conferma, misura che non incentiva e non semplifica le assunzioni. Viene da chiedersi se in Italia si vuole davvero che le imprese possano finalmente assumere senza dover sottostare sempre e comunque al rischio di sanzioni e contenziosi, visto quanto accade ogniqualvolta si tenti di semplificare il mercato del lavoro.

"Misure da tempo attese, che vanno nella direzione più volte indicata da Rete Imprese Italia. I

provvedimenti di semplificazione e sburocratizzazione delle procedure favoriranno certamente l'accesso al mondo del lavoro e saranno strumenti utili per far ripartire l'occupazione, in particolare modo quella dei giovani". Così le cinque associazioni che compongono Rete Imprese Italia commentano l'entrata in vigore del decreto legge sul lavoro, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale.

"I contratti a termine e quelli di apprendistato sono stati finalmente liberati da vincoli e anacronistici orpelli amministrativi: la semplificazione delle procedure è la strada giusta da percorrere per sbloccare le nuove assunzioni. In particolare, apprezziamo l'elevazione da 12 a 36 mesi della durata del rapporto a tempo determinato acasuale, che pone finalmente fine ad

una delle principali fonti di contenzioso per le imprese. Riteniamo utile che il decreto, nel fissare al 20% il limite massimo per l'utilizzo dell'istituto del tempo determinato, abbia salvaguardato l'autonomia dei CCNL a disporre misure diverse prevedendo comunque la possibilità per le imprese fino a 5 dipendenti di stipulare comunque un contratto. Accogliamo con favore anche la possibilità di proroga fino ad 8 volte entro il limite dei tre anni nell'ambito della stessa attività lavorativa".

"Giudizio positivo, inoltre, sulle semplificazioni apportate al contratto di apprendistato, tutte a vantaggio della formazione in azienda, che sicuramente aiuteranno il rilancio di questa tipologia contrattuale così importante per l'inserimento al lavoro dei giovani. Bene anche la smaterializzazione del Durc e lo stanziamento di ulteriori risorse sui contratti di solidarietà".



R.ETE
IMPRESSE ITALIA



GLI SQUILIBRI ITALIANI SONO ECCESSIVI MONITORAGGIO EUROPEO SUL NOSTRO PAESE



Sede Commissione Ue

L'Italia ha "squilibri macroeconomici eccessivi" che richiedono "speciale monitoraggio" da parte di Bruxelles che farà rapporto all'Eurogruppo sulle riforme italiane e a giugno "deciderà ulteriori passi": lo scrive la Commissione Ue. Tra gli squilibri: debito alto, scarsa competitività, aggiustamento strutturale insufficiente.

Nella sua analisi approfondita degli squilibri macroeconomici effettuata su 17 Paesi, la Commissione Ue mette l'Italia assieme a Croazia e Slovenia nel gruppo di Paesi dove gli squilibri sono considerati "eccessivi". Tutti gli altri sono nel gruppo dove gli squilibri ci sono, ma non sono considerati gravi.

"L'Italia deve affrontare il livello molto alto del debito e la debole competitività esterna, entrambi radicati nella protratta lenta crescita della produttività e richiedono politiche urgenti", scrive la Commissione secondo cui "la necessità di azione decisiva per ridurre il rischio di effetti avversi sul funzionamento dell'economia italiana e della zona euro è particolar-

mente importante data la dimensione dell'economia italiana".

In particolare, prosegue l'analisi, "il debito elevato mette un grande peso sull'economia, in particolare nel contesto di cronica crescita debole e inflazione sommersa". Resta inoltre "una sfida raggiungere e mantenere un avanzo primario molto alto - sopra la media storica - e una robusta crescita del pil per un periodo prolungato, entrambi però necessari a mettere il debito su un percorso discendente".

"Nel 2013 - conclude la Commissione - l'Italia ha fatto progressi verso il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine (MTO), ma ciononostante l'aggiustamento strutturale per il 2014 appare insufficiente vista la necessità di ridurre il debito ad un passo adeguato".

Dati tali squilibri, "la Commissione compirà un monitoraggio specifico delle politiche raccomandate all'Italia dal Consiglio nell'ambito del semestre europeo (l'esercizio di controllo dei bilanci nato dal rafforzamento della governance della zona euro, ndr), e farà regolari rapporti all'eurogruppo e al Consiglio.

URGENTI RIFORME SU CRESCITA E OCCUPAZIONE

"Invitiamo il nuovo Governo ad affrontare gli squilibri che richiedono urgenti politiche e a fare le riforme per rafforzare crescita e occupazione": lo ha detto il commissario agli affari economici Olli Rehn parlando degli squilibri macroeconomici dell'Italia.

"Vogliamo incoraggiare il Governo ad intraprendere azioni rapide per fare le riforme che sono contenute nelle raccomandazioni del Consiglio all'Italia, che sono state preparate assieme al Paese", ha detto Rehn. Il commissario ha spiegato che tra Commissione e Stati esiste una partnership e quindi la Commissione vuole "aiutare l'Italia a raggiungere i suoi obiettivi" per "liberare il grande potenziale economico che ha davanti".

Per quanto riguarda i "prossimi passi" che la Commissione deciderà di prendere sull'Italia a giugno, Rehn ricorda che ci sono una serie di analisi prima: i piani nazionali di riforme che devono arrivare a Bruxelles a

fine aprile, le nuove previsioni economiche della Commissione ad inizio maggio, le nuove raccomandazioni ad inizio giugno. Durante la primavera quindi, Rehn ha spiegato che si valuteranno numeri e sforzi dell'Italia, e saranno poi discussi con l'Eurogruppo a fine giugno.

L'esercizio dell'analisi degli squilibri macroeconomici, nelle regole prevede anche delle sanzioni, ma solo dopo che sia stata aperta una procedura per squilibri eccessivi proposta dalla Commissione al Consiglio e poi approvata dal Consiglio.



Olli Rehn



OCSE: IL PIL 2013 DELL'ITALIA A -0,9% UNICO PAESE NEGATIVO DEL G20

L'Italia e la Grecia sono le uniche nazioni europee che non hanno un sussidio per il basso reddito ma le ultime riforme in via di approvazione vanno nella giusta direzione

L'Italia è l'unico Paese del G20 che nel 2013 ha fatto registrare un tasso di crescita negativo, con un Pil in contrazione dello 0,9%. Lo riferisce l'Ocse nelle consuete statistiche trimestrali. Il nostro Paese è anche quello che tra i 20 grandi è cresciuto meno nel quarto trimestre del 2013, con un Pil in aumento di appena lo 0,1%.

L'Ocse scrive che "l'Italia era arrivata alla crisi finanziaria "con un sistema di previdenza sociale scarsamente preparato" al boom di povertà e disoccupazione, ma "le recenti proposte di riforma del mercato del lavoro e l'estensione del sistema di previdenza sociale rappresentano degli importanti passi nella giusta direzione". Con il sistema attuale, scrive l'organizzazione parigina, "meno di 4 disoccupati su 10 ricevono un sussidio", e l'Italia è la sola in Europa insieme alla Grecia non avere "un comprensivo sistema nazionale di sussidi a basso reddito".

C'è quindi il rischio che "le difficoltà economiche e le disuguaglianze diventino radicate nella società". Uno degli effetti di questa "mancanza di un efficace sistema di previdenza sociale". dice ancora l'Ocse, si riscontra nella distribuzione della perdita di reddito tra le diverse fasce della popolazione. Tra il 2007 e il 2010, il 10% più povero ha perso in media il 6% all'anno del proprio reddito disponibile, mentre il 10% più ricco ha perso solo l'1%. Tra il 2012 e il 2013 il 15% degli adulti in Italia vive in una famiglia che non percepisce alcun reddito da lavoro. Lo riferisce sempre l'Ocse nel suo rapporto annuale sugli indicatori sociali, sottolinea-

ando che nel 2007 la percentuale era al 12,4%. Il nostro Paese è il quartultimo dell'area Ocse per tasso di occupazione, con il 55,5%. Peggio fanno solo Spagna (54,3%), Turchia (49,7%) e Grecia (49,2%).

Il reddito annuale della famiglia media italiana è calato di 2.400 euro tra il 2007 e il 2012, quasi il doppio della media della zona euro (1.100 euro) e la perdita di reddito è legata al "deterioramento del mercato del lavoro, soprattutto per i giovani". Oltre alle difficoltà del lavoro per i giovani ad avere un impatto importante sulla vita delle persone e' anche la "debole protezione per chi ha problemi lavorativi": nel 2011, il 13,2% ha dichiarato di non potersi permettere di comprare cibo a sufficienza (contro il 9,5% nel 2007) e il 7,2% di aver rinunciato a far ricorso a delle cure mediche per motivi economici.

Tra il 2007 e il 2010, il tasso di povertà tra i giovani (18-25 anni) in Italia è aumentato di tre punti percentuali, arrivando al 15,4%, e quello degli under 18 di 2 punti percentuali al 17,8%. Lo riporta sempre l'Ocse nel suo rapporto annuale. Giovani e giovanissimi sono così diventati le fasce d'età con il tasso di povertà più elevato, davanti ai quarantenni (13,4%) e agli over 75 (11,7%). Un trend che, secondo gli esperti Ocse, si sta confermando anche per gli anni successivi.

La percentuale di giovani italiani che sono disoccupati o inattivi, e non sono ne' in educazione ne' in formazione (i cosiddetti 'Neet') è aumentata di 5 punti tra il 2007 e il 2012, arrivando al 21,1%. Lo riporta l'Ocse. Il dato italiano e' il terzo più elevato tra i Paesi aderenti all'organizzazione, dopo Turchia (26,7%) e Grecia (27,3%).

L'Ocse scrive che "l'Italia era arrivata alla crisi finanziaria "con un sistema di previdenza sociale scarsamente preparato" al boom di povertà e disoccupazione, ma "le recenti proposte di riforma del mercato del lavoro e l'estensione del sistema di previdenza sociale rappresentano degli importanti passi nella giusta direzione"



SUL CUNEO FISCALE SI PUÒ FARE MOLTO DI PIÙ REALIZZARE SUBITO LE MISURE PER LA CRESCITA



Matteo Renzi

“Il Def rappresenta una svolta positiva perché parte – finalmente – dal taglio delle spese. La decisione di applicare il rigore tagliando alcuni capitoli della spesa pubblica per affrontare i due grandi punti critici dell’Italia, una crescita modesta e una disoccupazione a livelli preoccupanti, deve diventare l’inizio di una

svolta forte e duratura nel tempo. Rimane però il rammarico di un intervento molto limitato sul cuneo fiscale”.

Così le cinque associazioni che formano Rete Imprese Italia commentano l’approvazione del Documento di economia e finanza da parte del Consiglio dei ministri.

“Rete Imprese Italia è convinta che anche attraverso il dialogo con le parti sociali si possano individuare nuove misure e strumenti in grado di rilanciare con maggior forza l’economia. Il Governo ha indicato un percorso utile ad uscire dalla palude della crisi, ma pensiamo che occorra mettere in campo maggiori risorse per permettere alle imprese di recuperare competitività e realizzare nuova occupazione. Indubbia-

mente l’utilizzo della leva fiscale per sostenere i redditi più bassi è un primo segnale che può determinare effetti positivi sui consumi interni colpiti duramente dalla lunga crisi, anche se rimane un gravissimo errore aver escluso da tale misura i lavoratori autonomi e i titolari di reddito d’impresa. Tuttavia occorre agire anche sul fronte della riduzione dell’Irap che grava sulle piccole imprese, con l’innalzamento della franchigia. Così come vanno ridotti i costi dell’energia a carico dei piccoli imprenditori, oggi penalizzati da una iniqua distribuzione degli oneri in bolletta a vantaggio delle grandi imprese energivore.

Vanno accolte positivamente alcune misure a favore delle imprese, a partire dal pagamento dei debiti da parte della Pubblica amministrazione, ma devono essere rapidamente risolte le difficoltà burocratiche nei meccanismi di certificazione dei crediti pregressi e vanno fatte rispettare le norme, in vigore dal 2013, che impongono i pagamenti in 30 giorni. Bisogna anche evitare che l’intervento sul sistema bancario produca ulteriori restrizioni del credito in una fase che rimane molto difficile. Rete Imprese Italia auspica che le misure del Def finalizzate allo sviluppo vengano realizzate tempestivamente, nell’interesse del Paese ed anche per ricreare quella fiducia che manca ormai da troppo tempo”.

FIRMATA CONVENZIONE CON EQUITALIA

Continua l’impegno di collaborazione tra il mondo del commercio e dell’artigianato ed Equitalia per semplificare il rapporto tra fisco e imprese. In questo quadro, è stata rinnovata la convenzione tra Equitalia e Rete Imprese Italia.

Il protocollo sottoscritto recepisce alcune esigenze di semplificazione e snellimento delle procedure, permettendo di attivare convenzioni locali tra gli agenti della riscossione e i rappresentanti regionali e provinciali delle Confederazioni, con l’obiettivo di rafforzare e consolidare il dialogo con il mondo imprenditoriale. Le cinque associazioni aderenti a Rete Imprese potranno utilizza-



re uno sportello web interattivo che consentirà loro, per conto degli associati, la presentazione d’istanze e la richiesta d’informazioni nell’ottica di rendere più agevole e rapido il rapporto. Inoltre, ci sarà la possibilità di fissare appuntamenti presso gli sportelli Equitalia per esaminare con i funzionari argomenti di particolare complessità e pratiche di rateazione.

Infine, già nelle prossime settimane, sono previsti incontri periodici sul territorio e la sottoscrizione di protocolli locali per realizzare una maggiore interazione tra le Confederazioni ed Equitalia e porre le basi di una rafforzata assistenza nei confronti dei contribuenti.



RETE IMPRESE INCONTRA PADOAN L'ITALIA HA L'OCCASIONE DI CAMBIARE

"Condividiamo il disegno generale delle proposte, ma riteniamo sia stato un errore escludere dalla riduzione Irpef tanti piccoli imprenditori e lavoratori autonomi, che andrebbero sostenuti come gli altri".

"L'Italia ha l'occasione di cambiare davvero, e le piccole e medie imprese e l'impresa diffusa possono e vogliono essere partecipi e protagonisti del cambiamento". Lo ha dichiarato Marco Venturi, presidente di turno di Rete Imprese Italia, nel corso dell'incontro col Ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan, avvenuto presso la sede del ministero.

"Apprezziamo la volontà del Governo di superare i limiti di un'austerità eccessiva per dare maggiore impulso alla ripresa" ha spiegato Venturi durante il colloquio. "Condividiamo il disegno generale delle proposte dell'Esecutivo, ma riteniamo sia stato un errore escludere dalla riduzione Irpef tanti piccoli imprenditori e lavoratori autonomi, che andrebbero sostenuti come gli altri".

"Al Governo – ha continuato il presidente di Rete Imprese – chiediamo quindi ulteriori atti di realismo e coraggio, col duplice obiettivo di rilanciare la domanda nel breve periodo e di potenziare la struttura e il sistema produttivo del Paese nel medio".

Nel corso dell'incontro la delegazione di Rete ha consegnato a Padoan una serie di proposte per dare maggior sostegno alle imprese. Ad iniziare dalla delega fiscale, di cui le cinque associazioni che compongono Rete hanno chiesto un'attuazione rapida come primo passo di una vera e propria riforma del fisco.

Tra le proposte avanzate al ministro, ci sono anche l'innalzamento della franchigia Irap



Pier Carlo Padoan

e il dimezzamento immediato dell'aliquota Imu sugli immobili strumentali delle imprese, con l'obiettivo di una totale esclusione, e interventi per dare nuovo impulso al credito, attraverso il rafforzamento dei Confidi e modalità semplificate di accesso al fondo di garanzia per pmi, con la contestuale incentivazione delle fonti alternative al canale bancario.

Sul tema dei pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese, Rete chiede lo sblocco definitivo e rapido dei debiti, istituendo meccanismi per smaltire quelli pregressi anche attraverso la compensazione diretta tra debiti e crediti ed impedire il ripetersi dell'accumulo di risorse non erogate. Inoltre – sostiene Rete – è necessario rivedere il patto di stabilità interno, nell'ottica di un superamento dei vincoli per le amministrazioni virtuose. Sul fronte di costi energetici e tracciabilità dei rifiuti, invece, le imprese chiedono, rispettivamente, sostegno per l'uso di fonti alternative e la sostituzione del Sistri con un sistema più efficiente e meno oneroso dal punto di vista degli adempimenti.

"Al Governo chiediamo ulteriori atti di realismo e coraggio, col duplice obiettivo di rilanciare la domanda nel breve periodo e di potenziare la struttura e il sistema produttivo del Paese nel medio".



IL SISTEMA FISCALE È INSOSTENIBILE TASSE PIÙ EQUE E STOP ALLA BUROCRAZIA

“Un sistema fiscale insostenibile, caratterizzato da una pressione insopportabile ed adempimenti ingestibili per numero e complessità”. È l'allarme lanciato dai rappresentanti di Rete Imprese Italia, ascoltati dalla Commissione Finanze in Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco.

“L'attuale sistema fiscale - scrive Rete Imprese Italia nel documento consegnato alla Commissione - è utilizzato sempre più spesso non come strumento di politica economica a favore di crescita ed equità, ma solo come fonte di maggiori entrate in cui il fattore spesa è la variabile indipendente a cui le entrate devono continuamente adeguarsi. Va capovolto il paradigma: è la spesa pubblica che deve essere riportata entro limiti che consentano una tassazione non oltre la media europea. In particolare, è fondamentale che le maggiori entrate provenienti, in primis, dal contrasto all'evasione siano total-

mente destinate alla riduzione della pressione fiscale per imprese e famiglie”.

“Riteniamo inoltre - continua Rete - che la legge delega rappresenti un momento di straordinaria manutenzione dell'attuale sistema fiscale finalizzata a rendere neutra, rispetto alla forma giuridica, la tassazione dell'impresa; alla revisione, in un'ottica di semplificazione, degli attuali regimi contabili e fiscali ed alla razionalizzazione della pletera degli adempimenti fiscali, anche in relazione alla loro effettiva efficacia di contrasto all'evasione ed elusione d'imposta come pure all'introduzione di regimi premiali per le imprese più virtuose. Una rapida attuazione della legge delega servirà anche a migliorare il rapporto conflittuale fisco-contribuente”.

Nel documento consegnato Rete Imprese Italia delinea, infine, interventi immediati di riduzione delle aliquote Irpef e dell'Irap. Nel caso dell'Irap, sia innalzando la franchigia di esenzione, sia definendo, in maniera puntuale, i soggetti esonerati dal pagamento del tributo in quanto privi di organizzazione.

OCCORRE COMPENSARE DEBITI E CREDITI PUBBLICI

“Ha ragione il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani a chiedere che lo Stato italiano anticipi al 13 giugno (sant'Antonio) il pagamento dei debiti alle imprese. Il fatto è che le piccole imprese italiane non sanno più a quale santo votarsi per vedersi riconosciuto il sacrosanto diritto ad essere pagate dalla pubblica amministrazione. L'unica cosa certa è che il miracolo dei pagamenti potrebbe avvenire se si applicasse, come Confartigianato sollecita da tempo, la compensazione secca, diretta e universale tra debiti e crediti delle imprese”.

Lo dichiara il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti, commentando gli impegni del Governo sul pagamento dei debi-

ti della pubblica amministrazione entro il 21 settembre (san Matteo) e la richiesta lanciata da Tajani di anticipare la scadenza al 13 giugno (sant'Antonio).

“Abbiamo sentito anche troppi annunci e promesse. Ora - sottolinea Merletti - non si può più scherzare con una situazione drammatica che, oltre alle incertezze sui debiti ancora da saldare accumulati prima del 2013, anche lo scorso anno ha visto gli imprenditori attendere in media 180 giorni per vedersi saldate le fatture dagli enti pubblici, come certificato dalla Corte

dei conti nel suo rapporto sulla finanza pubblica 2013”.





PIANO D'AZIONE IN ARRIVO PER LA RIFORMA DEL CATASTO AL VIA IL COORDINAMENTO PER LA SUA ATTUAZIONE

In vista dell'emanazione dei decreti attuativi della riforma del catasto, 14 organizzazioni rappresentative le diverse realtà associative si sono riunite nella sede della Confedilizia e hanno deciso di organizzare un piano d'azione per la raccolta dei dati inerenti valori e canoni del triennio 2011-2013 necessari alla messa a punto del nuovo sistema nonché per l'elaborazione di proposte per un'equa attuazione della riforma. Le organizzazioni che partecipano al progetto – che interessa tutti i settori dell'economia – sono: Abi, Ance, Ania, Casartigiani, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confedilizia, Confesercenti, Confindustria e Fiaip.

La revisione del catasto dei fabbricati porterà ad attribuire a ciascuna unità immobiliare un valore patrimoniale e una rendita. A tal fine si procederà a determinare il valore patrimoniale medio ordinario e la rendita media ordinaria delle unità immobiliari. In questo quadro le 14 organizzazioni di categoria hanno deciso di effettuare, in modo co-

ordinato e capillare, un monitoraggio sui valori di compravendita e sui canoni di locazione delle unità immobiliari e a tal fine si attiveranno anche a livello territoriale per la raccolta di dati che potranno poi essere confrontati con i valori e i redditi (rendite) dell'Agenzia delle entrate.

Lo svolgimento di un'azione comune e coordinata delle 14 associazioni consentirà di condividere ed utilizzare tutte le informazioni, conoscenze ed esperienze che ciascuna organizzazione possiede in relazione al singolo settore di propria competenza, pervenendo così all'acquisizione di una consistente e qualificata mole di dati e documentazione per ogni possibile tipologia d'immobile oggetto della revisione catastale (abitazioni, uffici, studi, negozi, botteghe artigianali, laboratori, magazzini, opifici industriali ecc.) e con la più ampia varietà di distinzioni possibili (per zona, stato conservativo dell'immobile ecc.), così da consentire l'elaborazione di proposte per la revisione del sistema estimativo di tutte le unità immobiliari, a destinazione sia ordinaria sia speciale.





SISTRI: SISTEMA INEFFICIENTE CHE VA SUPERATO BENE L'ESCLUSIONE DELLE PICCOLE IMPRESE

“Prendiamo atto con soddisfazione – si legge in una nota di Rete Imprese Italia sulla entrata in funzione del Sistri – della sospensione delle sanzioni, della proroga della tracciabilità cartacea e, in particolare, dell'esclusione, promossa dal Ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti, del decreto che esclude dal Sistri le imprese con meno di 10 dipendenti, che di fatto cancellerebbe l'assurda equiparazione dei rifiuti di un parrucchiere e di un piccolo commerciante con quelli di un'industria. E' la prova che si sta cominciando a comprendere l'inadeguatezza del sistema alle esigenze delle imprese e del Paese”.

“Ma non muta il nostro giudizio negativo: il Sistri – continua la nota di Rete Imprese Italia – è l'emblema della follia burocratica del nostro Paese. Il sistema ha infatti dimostrato troppe criticità, che riguardano l'interoperabilità, i malfunzionamenti tecnici e tecnologici di dispositivi e sistema, la lentezza delle procedure. Tutto ciò è costato 250 milioni di euro a 300.000 imprese italiane. Riteniamo dunque assurdo e dannoso proseguire nella sua implementazione: dobbiamo al più presto sostituire il Sistri con un sistema di tracciabilità che risponda concretamente all'esigenza di una

corretta gestione dei rifiuti, attraverso un modello che non gravi sulle aziende con ulteriori costi e procedure complesse ed ingestibili”.

“Il Sistri deve essere superato - aggiunge la nota - è un sistema inefficiente, scarsamente trasparente ed inadeguato, che comporta pesanti rallentamenti per le imprese e, in alcuni casi, addirittura il blocco delle attività. Per questo chiediamo al Governo di procedere rapidamente alla sua sostituzione con un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti pericolosi che serva meglio allo scopo”.

“Per far uscire dalla palude le imprese – conclude Rete Imprese Italia – occorre ridurre il peso della burocrazia e del fisco. Finora però il Governo non sembra dello stesso avviso: l'avvio del Sistri e l'incremento delle aliquote Tasi sono due interventi che vanno in direzione decisamente opposta alle esigenze del Paese. Si passi dagli annunci ai fatti e si proceda a una vera sburocratizzazione”.



Gian Luca Galletti

CAMERE DI COMMERCIO UTILI ALLE IMPRESE L'ABOLIZIONE SAREBBE UN GRAVE ERRORE

“Le Camere di commercio costituiscono uno strumento importante ed essenziale che in questi anni ha sempre accompagnato e sostenuto le imprese italiane, dal credito ai processi di aggregazione, innovazione e internazionalizzazione, ed ha svolto un ruolo prezioso nella lunga crisi attraversata dalla nostra economia. Il sistema camerale si può e si deve riformare, con l'obiettivo di raggiungere una maggiore efficienza. Tuttavia la sua eliminazione sarebbe un grave errore: le funzioni che le Camere svolgono attualmente verrebbero infatti disperse tra numerosi enti, col rischio di accumulare ulteriori inefficienze e complessità burocratiche”. Così le cinque associazioni che compongono Rete Imprese Italia commentano la ventilata soppressione delle Camere di commercio.

“Non confondiamo le funzioni con i soggetti. Le imprese, in particolare quelle di piccola dimensione, hanno necessità di disporre di funzioni di certificazione dei soggetti economici che oggi sono svolte dal registro delle imprese presso le Camere di commercio e che da

questo database derivano. Così come hanno necessità di disporre di funzioni di promozione per l'internazionalizzazione, per il sostegno al credito, per la creazione di reti, per lo sviluppo delle economie locali. D'altro canto, organismi come le Camere di commercio italiane esistono in tutti i Paesi Ocse e in tutta l'Unione europea e sono un felice connubio pubblico-privato”.

“Se vogliamo favorire la crescita economica del Paese e la sua competitività – continuano gli imprenditori – è necessario puntare ad un'innovazione del sistema camerale esistente, che rappresenta una espressione di democrazia economica e un valore aggiunto”.

“Rete Imprese Italia ritiene però – concludono gli imprenditori – che una sana spending review sia auspicabile anche nel sistema camerale. Questa riforma dovrebbe intervenire su quattro punti principali: 1) razionalizzazione del numero delle Camere di commercio; 2) riordino delle aziende speciali controllate; 3) miglioramento del processo di governance; 4) individuazione delle funzioni di servizio prioritario per le pmi”.



FIRMATA L'INTESA COL CNR PIÙ COMPETITIVITÀ PER LE PMI



Luigi Nicolais

Al via un'alleanza strategica tra il Consiglio nazionale delle ricerche e Confartigianato Imprese per diffondere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica nell'artigianato e nelle piccole imprese, con l'obiettivo di rendere le pmi più competitive nel mercato globale. A siglare il

protocollo d'intesa sono stati Luigi Nicolais, presidente del Cnr, e Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato.

L'accordo, che ha una durata triennale, punta ad individuare e sviluppare una serie di programmi di ricerca e di trasferimento tecnologico su temi specifici di comune interesse per il Cnr e per Confartigianato. Si tratta di favorire l'incontro fra domanda e offerta d'innovazione, anche attraverso la creazione di un portafoglio di tecnologie disponibili, che le imprese potranno utilizzare nelle attività d'innovazione di processo e di prodotto. A diffondere nuovi strumenti e competenze tra le piccole imprese sarà la rete associativa di Confartigianato, forte dei suoi 1.215 sportelli territoriali.

Nel dettaglio, la collaborazione avviata da Cnr e da Confartigianato prevede 4 assi d'intervento: sviluppo di una struttura didattica nazionale di alta formazione ed interscambio tra gli imprenditori del sistema Confartigianato e le risorse professionali delle articolazioni del sistema Cnr; attività di promozione locale con incontri tra i laboratori di ricerca e gli imprenditori; creazione di una struttura di supporto per la fornitura di know-how sui temi della ricerca e dell'innovazione che possa fungere da help desk sui principali temi di interesse per le microimprese; sviluppo di un gruppo di progettazione per iniziative comuni a vari livelli (regionale, nazionale, europea ed internazionale).

"Questo accordo conferma la volontà del Cnr di sostenere la diffusione dell'innovazione a 360 gradi"

dichiara Nicolais. "L'aumento della competitività internazionale sta imponendo, per assicurare prestazioni sempre più qualificate e la realizzazione di prodotti ad alto contenuto di conoscenza, sacrifici ed investimenti che le piccole e micro imprese non riescono a fronteggiare da sole. Attraverso questa intesa intendiamo affiancarle, raccogliere la loro domanda di innovazione, sostenerne la crescita favorendo l'accesso diretto a competenze, tecnologie e servizi avanzati già sviluppati dalla rete di ricerca. L'intesa consentirà poi, attraverso la partecipazione ai programmi di finanziamento regionali e comunitari, di progettare e realizzare nuovi prodotti di elevato valore estetico e qualitativo, patrimonio della grande tradizione artigiana italiana. Sono sicuro che per queste realtà, molto vicine in spirito organizzativo e creativo a quella dei laboratori scientifici, si profila una nuova stagione di opportunità e sviluppo".

"Il protocollo d'intesa con il Cnr - sottolinea Merletti - rappresenta un'importante opportunità per favorire l'accesso dell'artigianato e delle piccole imprese alla ricerca e all'innovazione tecnologica e per aiutare il Paese ad uscire da una situazione bloccata, caratterizzata dall'invecchiamento dei sistemi produttivi e delle capacità professionali. La ricerca e l'innovazione tecnologica sono la leva strategica per far recuperare competitività alle imprese, soprattutto a quelle di piccola dimensione che 'soffrono' l'assenza di strumenti adatti alle loro esigenze di sviluppo. Infatti, la forte propensione delle piccole imprese all'innovazione è ancora frenata da procedure complicate, troppo costose e pensate per la medio-grande impresa, dalla scarsa informazione, dalle esigue risorse pubbliche. Vengono così bloccate le potenzialità delle piccole aziende che costituiscono il 97% del tessuto produttivo e che, contrariamente a quanto si pensa, sono fortemente interessate alla ricerca e all'innovazione tecnologica. Secondo una nostra indagine, la grande maggioranza delle piccole imprese leader d'innovazione dedica il 13% del monte ore lavorate in un anno ed investe circa 1,8 miliardi di euro l'anno in una costante attività di ricerca, sperimentazione, invenzione, prototipazione, oscura ai più perché si svolge quasi esclusivamente nel chiuso delle mura aziendali".



900 MILIONI IN PIÙ NELLA BOLLETTA ELETTRICA DELLE PMI MIRATI A FINANZIARE GLI SCONTI ALLE GRANDI AZIENDE

Tra il secondo semestre 2013 e il 2014 la bolletta elettrica delle piccole imprese e delle famiglie costerà 900 milioni in più. Una vera e propria stangata per effetto del decreto ministeriale (5 aprile 2013 - attuato con la delibera 641/2013 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas) che fa pagare ai piccoli consumatori gli sconti sul costo dell'energia concessi alle grandi aziende energivore. Confartigianato non ci sta e ha presentato ricorso al Tar per annullare la delibera dell'Authority che ha applicato gli aumenti.

Il ricorso presentato da Confartigianato, a differenza di altri contro lo stesso provvedimento presentati da Telecom, Wind, 3, Asstel, Ikea, Esselunga, Auchan, Ferrovie dello Stato, impugna la delibera Aeeg e tutti gli atti presupposti con l'obiettivo di far dichiarare l'illegittimità dell'agevolazione concessa alle aziende energivore. Il ricorso presentato da Confartigianato non ha infatti l'obiettivo di allargare la platea dei soggetti beneficiari dell'agevolazione ma, al contrario, mira ad alleggerire le bollette di tutte le piccole imprese che sono i soggetti su cui grava principalmente l'onere di questa agevolazione. La denuncia dell'insopportabile nuovo aumento dell'energia elettrica a carico di artigiani e piccoli imprenditori arriva da Confartigianato che ha presentato un rapporto nel quale è fotografata l'escalation dei rincari. A partire dal secondo semestre 2013, per effetto del decreto ministeriale nella bolletta delle Pmi è comparsa una nuova voce di costo tra gli oneri generali di siste-

ma: è la cosiddetta componente Ae, destinata a finanziare le agevolazioni in favore di poche grandi industrie, soltanto 2.986, pari allo 0,07% di tutte le imprese italiane. Il risultato è un aumento del 16,1% degli oneri generali di sistema nella bolletta elettrica delle Pmi nel 2014, pari a 600 milioni in più, cui si aggiungono 300 milioni di rincari per il secondo semestre 2013. Una piccola impresa tipo deve quindi sborsare 684 euro in più l'anno.

Come se non bastasse, ad aprile 2014, è scattato un ulteriore aumento del 3,3% per le componenti A2 (oneri per il decommissioning nucleare) e UC3 (perequazione dei costi di trasmissione, distribuzione e misura) degli oneri generali di sistema nella bolletta elettrica delle Pmi, che fa lievitare di ulteriori 162 euro il costo della bolletta elettrica per una piccola impresa. Complessivamente, per le piccole imprese, gli oneri generali di sistema in bolletta, tra il 2012 e il 2014, sono aumentati dell'84,1%. E alle Pmi gli oneri generali di sistema costano il 179,4% in più rispetto a quelli pagati dalle grandi aziende.

E così, ad aprile 2014, una piccola impresa tipo arriva a pagare una bolletta elettrica annua di 14.408 euro, di cui il 35,3% è determinato dagli oneri generali di sistema e il 6,1% da oneri fiscali. Gli aumenti di quest'anno - secondo il rapporto di Confartigianato - non fanno che peggiorare una situazione che vede le piccole imprese italiane pagare l'energia elettrica il 30% in più rispetto

Il gap di competitività del costo energia elettrica per le piccole imprese

primo semestre 2013 - euro/kWh - prezzi Iva esclusa - consumi <500 MWh - media ponderata consumi classi IA e IB

	fino a 20 MWh	20-500 MWh	totale fino a 500 MWh
Italia	0,2642	0,1946	0,2137
Eurozona	0,2016	0,1503	0,1644
differenza	0,0626	0,0443	0,0493
Gap competitività (%)	31,1	29,5	30,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Composizione del costo dell'energia elettrica per piccola impresa-tipo

Fascia F1 - al 1° aprile 2014 - euro - importo annualizzato per impresa con p.i. 50 KW e 70.000 kWh/anno

voce di costo	costo annuo	%
Servizi di vendita	6.268	43,5
Servizi di rete	2.179	15,1
Oneri generali (A)	5.086	35,3
Accisa (B)	875	6,1
<i>Totale Oneri fiscali e parafiscali (A+B)</i>	<i>5.961</i>	<i>41,4</i>
Costo totale piccola impresa	14.408	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Aeeg e Agenzie delle dogane e dei monopoli



alla media dell'Eurozona, pari a 3,8 miliardi di maggiori costi. I rincari subiti dal 2013 fanno salire del 19,8% il gap di costo tra le nostre Pmi e quelle europee. Oltre agli oneri generali di sistema, a gonfiare la bolletta elettrica delle piccole imprese italiane - segnala Confartigianato - c'è anche la componente fiscale, tra le più gravose d'Europa: la tassazione dell'energia è pari al 2,3% del Pil ed è superiore di 0,6 punti rispetto alla media dell'Eurozona.

E paradossalmente, a dispetto del principio del protocollo di Kyoto 'Chi inquina paga', ad essere maggiormente penalizzati sono ancora una volta proprio i piccoli consumatori a vantaggio dei grandi. Infatti, una impresa che consuma 10 volte più di una piccola impresa con un consumo di 504.000 KWh/anno ha un onere fiscale 21

sono la Toscana con il 6,5%, l'Umbria con il 6,2%, il Veneto con il 5,6%, la Lombardia con il 5,1% e le Marche con il 5%.

"La situazione analizzata nel nostro rapporto - sottolinea il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti - rivela i gravi squilibri che penalizzano artigiani e piccoli imprenditori sul fronte del costo dell'energia. Anche le norme del decreto ministeriale dell'aprile 2013 confermano la pessima abitudine di prelevare risorse dalla bolletta elettrica delle piccole imprese, costringendole a pagare per tutti. La situazione è insopportabile. Per questo abbiamo impugnato la norma davanti al Tar della Lombardia. Non ci stiamo ad essere usati come bancomat per finanziare sconti e agevolazioni per le grandi imprese. Vogliamo sia applicato il protocollo di

L'escalation degli Oneri Generali di sistema nei primi due trimestri del 2014

50 KW e 70.000 KWh/anno - euro annualizzati su valori componenti media I e II trimestre 2014 e 2013

	Prezzo energia elettrica	Quota energia	Oneri generali di sistema
costi per impresa tipo			
I 2014	13.842	6.739	4.924
II 2014	13.631	6.366	5.086
var. % rispetto trimestre precedente			
I 2014	1,3	-2,7	7,2
II 2014	-1,5	-5,5	3,3
var. assoluta rispetto trimestre precedente			
I 2014	173	-184	329
II 2014	-211	-373	162
var. % rispetto stesso trimestre anno precedente			
I 2014	1,7	-6,6	16,1
II 2014	0,7	-7,8	13,6
var. assoluta rispetto stesso trimestre anno precedente			
I 2014	233	-478	684
II 2014	101	-536	609
<i>p.m. Incremento IMU per capannone 1400 mq</i>			529

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Aeg

volte inferiore. E un'impresa che consuma 20 volte di più di una piccola impresa, ha un onere fiscale inferiore del 30%. E ancora una grande impresa che consuma 40 volte di più di una piccola azienda, subisce un onere fiscale inferiore del 65% rispetto alla piccola impresa.

Gli sconti alle grandi imprese energivore previste dal decreto Ministeriale non sono previsti per 97.963 piccole imprese, che occupano 445.438 addetti, ad alto consumo di energia elettrica. Tra queste, 33.699 imprese sono artigiane, pari all'11,9% dell'artigianato manifatturiero, che contano 137.181 addetti, pari al 13,3% dell'occupazione artigiana manifatturiera. Tra le regioni col maggior numero d'impresе artigiane manifatturiere energivore sul totale delle imprese artigiane italiane vi

Kyoto: chi consuma più energia deve pagare di più. L'occasione per cambiare c'è: il governo Renzi ha annunciato una riduzione del 10% del costo dell'energia, pari a 1,5 miliardi, per le piccole imprese. E allora ci aspettiamo una serie di interventi finalizzati a: eliminare le attuali sperequazioni su fisco e oneri di sistema in bolletta che penalizzano le piccole imprese rispetto alle grandi aziende, interventi selettivi sulle piccole imprese che non godono di sconti e agevolazioni, promuovere la generazione distribuita come modello generale di politica energetica, utilizzare la leva fiscale per migliorare efficienza e uso razionale delle risorse, finanziare le politiche industriali con la fiscalità generale e non con le bollette di Pmi e famiglie".



IL CONFIDI SUPERA L'ISPEZIONE DI BANCA ITALIA



Adelio Ferrari

Nel corso di una riunione del Consiglio di amministrazione, ha avuto luogo la consegna del rapporto ispettivo relativo agli accertamenti svolti da Banca d'Italia nella sede di Confartigianato Fidi Piemonte. I contenuti del rapporto evidenziano un contesto positivo che vede il Confidi ben patrimonializzato, con

un'adeguata governance, organizzato attraverso definite procedure regolamentari ed in linea con i disposti di Banca d'Italia per quanto riguarda gli accantonamenti. Confartigianato Fidi Piemonte ha dunque acquisito un buon giudizio, tale da collocarlo ai vertici assoluti del sistema nazionale dei confidi italiani. In precedenza solo altri due confidi hanno conseguito analoga valutazione da parte di Banca d'Italia.

"Sapevo d'essere alla guida di un Confidi d'eccellenza - sostiene con grande orgoglio e soddisfazione il presidente Adelio Ferrari - egregiamente diretto ed ottimamente strutturato, e dunque l'esito del rapporto ispettivo di Banca d'Italia costituisce la migliore ed oggettiva conferma del mio convincimento, cui conferisce ulteriore valenza. Nel lungo periodo dedicato

agli accertamenti presso i nostri uffici, ed ora nell'attento e ponderato giudizio espresso attraverso il rapporto ispettivo, Confartigianato Fidi Piemonte si colloca al vertice del sistema dei Confidi nel nostro Paese".

"Credo che miglior esito non si potesse attendere - sottolinea, a sua volta, il direttore generale Gianmario Caramanna - in quanto il nostro è un Confidi che, seppur da tempo operante nel nord ovest ed in vaste aree del territorio nazionale, resta fortemente ancorato al Piemonte ed ha da tempo scelto, e praticato con coraggio, la via della piena autonomia operativa e gestionale, non rinunciando mai tuttavia ad essere parte integrante del sistema associativo Confartigianato. Tale buon esito premia la squadra nel suo insieme, dagli amministratori, al personale dipendente e a tutti i collaboratori".

Il presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Francesco Del Boca esprime "la soddisfazione del sistema associativo piemontese per l'ottimo risultato" e lancia un segnale per la Giunta che uscirà dalle prossime elezioni regionali: "Andranno reperite adeguate risorse per continuare a sostenere i confidi piemontesi nella loro insostituibile funzione di facilitatori per l'accesso al credito delle micro e piccole imprese".

IL PIEMONTE È PRIMO AD INVESTIRE IN RICERCA

"Il primato del Piemonte, sancito dalla Commissione europea sull'utilizzo delle risorse prevalentemente legate all'innovazione è il risultato di una forte sinergia tra iniziativa privata e politiche pubbliche, che è stata ben orientata attraverso un attento utilizzo dei fondi strutturali. Alla fine questo dato conferma quanto già emerso dagli ultimi rapporti sull'uso delle risorse europee, dai quali emerge una efficienza senza precedenti nel nostro Paese. Bisogna continuare su questa strada e l'approvazione del Dsu sui fondi europei, licenziato dal Consiglio regionale, è il primo passo compiuto".

E' quanto commenta il vicepresidente e assessore regionale al bilancio, Gilberto Pichetto Fratin, in merito alla divulgazione dei due rapporti della Commissione Ue che hanno valutato il grado di innovazione dei 28 Paesi membri e delle loro regioni. Secondo queste indagini l'Italia ancora fa fatica a raggiungere la media delle aree più avanzate, ma c'è l'eccezione del Piemonte, che è invece allineata alle regioni più efficienti e che in certi casi è pure sopra la media. La nostra regione è infatti

al primo posto in Italia per gli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore imprenditoriale e al secondo posto (dietro il Friuli) per l'innovazione interna alle pmi, per l'introduzione di prodotti e processi innovativi, per il numero di occupati in attività ad alto tasso di conoscenze e per la vendita di innovazioni sul mercato e alle imprese. Il Piemonte è infine terzo tra tutte le regioni italiane per il numero di imprese che collaborano con altri partner e per il numero di domande di brevetti.

"Sappiamo molto bene che la crisi è tuttora in corso e che rimangono alcune debolezze di fondo del sistema economico e sociale piemontese - dichiara ancora Pichetto - ma senza dubbio non bisogna mai perdere di vista che noi siamo una regione manifatturiera e da questa consapevolezza bisogna partire per valorizzare la produzione e qualificare la ricerca e l'innovazione. Con gli oltre 2 miliardi e 100 milioni a disposizione per i prossimi sette anni potranno essere realizzati molti progetti, concentrandoli sui settori più strategici. La Regione farà la sua parte".



APPROVATO IL DOCUMENTO PER I FONDI EUROPEI 2 MILIARDI E 100 MILIONI DI EURO IN SEI ANNI

Approvato all'unanimità il documento strategico unitario (Dsu) per la programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020. Il Dsu costituisce una novità elaborata per rispondere alle richieste della Commissione europea che, rispetto al passato, esige un tipo di programmazione integrata tra i diversi fondi, oltre a un coinvolgimento attivo degli stakeholder nella fase di elaborazione. Il documento recepisce le linee di indirizzo strategico Europa2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. I regolamenti dei fondi strutturali rafforzano l'attenzione sul ruolo chiave del territorio quale contesto per declinare le azioni di sistema.

Le aree prioritarie verso le quali si orienta la programmazione 2014-2020 sono: controbilanciare le limitazioni strutturali del sistema delle imprese (dimensione, internazionalizzazione, credito); cogliere la forte spinta verso la sostenibilità e l'innovazione offerta dall'Unione europea favorendo un orientamento del sistema produttivo regionale verso la green economy e la clean production sia nel settore industriale che

in quello agricolo;

salvaguardare e

tutelare il ca-

pitale natu-

rale e gli

ecosistemi

fornitori

di flussi

di beni e

servizi

essenzia-

li; valoriz-

zare il ricco

patrimonio

ambientale e

culturale quale

elemento di opportu-

rità di sviluppo; adeguare le

politiche attive per il lavoro e del sistema di istru-

zione e di formazione; ricercare soluzioni innova-

tive per rispondere al crescente squilibrio tra domanda di welfare e risorse disponibili, unitamente al comparire di nuove emergenze sociali; affrontare la sfida della rivitalizzazione delle aree montane e di alta collina.

L'approvazione dà ufficialmente avvio alla nuova programmazione dei Fondi europei 2014-2020, che consentiranno alla nostra regione di poter utilizzare oltre 2 miliardi e 100 milioni di euro tra risorse provenienti direttamente dall'Europa e cofinanziamenti nazionali. La novità più importante rispetto alla precedente programmazione è



Gilberto Pichetto

l'utilizzo integrato dei diversi fondi, con un coinvolgimento più diretto dei "portatori di interesse". "Il documento approvato - dichiara il vicepresidente e assessore al bilancio, Gilberto Pichetto Fratin - rappresenta già il frutto di un confronto intenso e condiviso. La nuova programmazione deve proporsi obiettivi ambiziosi e verificabili, semplificando e rafforzando la governance dei servizi e il modello di sviluppo e gestione delle politiche. È necessario operare una discontinuità nei contenuti e nel metodo con la programmazione precedente, in particolare in materia di politiche per il lavoro e lo sviluppo, su cui concentreremo particolarmente gli sforzi in modo integrato, così come ci chiede l'Europa. Il dsu è quindi uno strumento flessibile, in grado di lasciare spazio alle amministrazioni future affinché agiscano a livello di Piano operativo regionale in base allo scenario dei prossimi anni. Sono soddisfatto per la collaborazione già messa in atto e posso garantire che alcune delle questioni emerse in sede di dibattito in aula, a cominciare dalle risorse per le politiche sociali, non devono trovare alcuna preoccupazione".

L'approvazione dà ufficialmente avvio alla nuova programmazione dei Fondi europei 2014-2020, che consentiranno alla nostra regione di poter utilizzare oltre 2 miliardi e 100 milioni di euro tra risorse provenienti direttamente dall'Europa e cofinanziamenti nazionali

Apri le porte della tua attività in Google



Scegli Google Business Photos

un tour interattivo con immagini a 360 gradi che grazie alla tecnologia Street View di Google porterà gli utenti a visitare il tuo business.

Cos'è Google Business Photos

Google Business Photos rappresenta una scelta strategica che qualsiasi attività commerciale dovrebbe prendere in considerazione per rendere efficace la propria presenza sul web.

Google Business Photos è un progetto portato in Italia da Google nel 2012 e che **Enhance** promuove su tutto il territorio italiano grazie alla partnership in essere con Identity Ltd, agenzia certificata. Google Business Photos offre alle aziende la possibilità di **aprire a tutto il mondo, 24h/24**, le porte della **propria attività commerciale**, invitando gli utenti online a visitarla virtualmente e ad interagire con questa **da qualsiasi tipologia di device** (smartphone, tablet e pc). Google Business Photos nasce

dall'evoluzione del servizio Street View di Google, la passeggiata virtuale nelle strade delle nostre città e, attraverso la completa integrazione con il motore di ricerca Google e Google+, offre **grandi prospettive di visibilità** alle attività commerciali, aprendo quindi una finestra a **milioni di persone che ogni giorno navigano il web**. GBP è un efficace collegamento tra mondo online e offline, che abbina **alla ricerca locale, la visibilità globale**.

Il servizio proposto è **"chiavi in mano"**. Una volta acquistato, il cliente, diventando proprietario dei diritti delle immagini, potrà ottenere il **massimo rendimento su tutti i canali di comunicazione**: attraverso il sito web, i social network e sulla carta stampata con un semplice Qr-Code.

GBP si paga una volta sola! Non c'è alcun canone o abbonamento.

La convenzione prevede:

- Virtual Tour dell'attività
- Pubblicazione del tour su Google Maps, Street View, Google Plus Local
- Altre 10 fotografie professionali
- È previsto uno sconto del 10% per tutti i soci Confartigianato

Altri servizi:

- Siti web in responsive design
- Spot e video istituzionali
- Servizi fotografici professionali
- Social media marketing

Enhance, in collaborazione con Identity, Agenzia certificata Google Business Photos, annuncia la **partnership con Confartigianato Imprese Piemonte** per il progetto Confartigianato 2.0

Visita www.enhance.pro

Per ulteriori informazioni
Telefono +41 (0)91 2103470
Mail sales@enhance.pro





I 5 CANDIDATI PRESIDENTI PER IL PIEMONTE

Qual è il suo programma per favorire lo sviluppo e il rilancio delle imprese artigiane in Piemonte? Questa è la domanda che è stata rivolta ai cinque candidati alla presidenza della Regione Piemonte che si confronteranno nel corso delle prossime elezioni europee e regionali il 25 maggio. Ed è fondamentale sempre questo il quesito dal quale discendono tutti gli altri che verranno loro posti durante l'incontro pubblico il 12 maggio



Guido Crosetto

Anzitutto occorre precisare che le aziende artigiane, da sempre, si sono sviluppate potendo contare sugli utili prodotti, l'artigiano ha sempre speso tutte le proprie risorse per veder prosperare la propria attività imprenditoriale. I settori dove intervenire per uno sviluppo e conseguente rilancio per le imprese artigiane sono principalmente quattro e sono quelli che bloccano l'economia italiana a tutti i livelli.

- Appalti pubblici: occorre intervenire inizialmente liquidando i creditori, ma soprattutto creando un sistema che preveda remunerazioni dopo un periodo certo, indipendentemente dalle regole di pagamento fissate dall'Europa, ma per una questione di rispetto del lavoro altrui. In seconda battuta sarebbe opportuno, nei limiti consentiti dai regolamenti europei per gli appalti pubblici, di creare una filiera corta, in modo da distribuire il lavoro sul territorio.

- Burocrazia: in capo alla regione si regolamentano le questioni di ambito ambientale e formativo. Occorre dal punto di vista ambientale agevolare il rapporto impresa artigianale-territorio con piani per lo sviluppo rurale, inoltre è di primaria importanza affrontare il problema rifiuti, regolamentando quanto concerne i rifiuti assimilati urbani e rivedendo quel mare di regolamentazioni in materia ambientale che sono al di fuori da qualsiasi logica di buon senso. In ambito formativo occorre rimettere ulteriormente mano al discorso dell'apprendistato professionalizzante, il quale ad oggi ha sottratto lavoratori alle aziende senza portare a risultati tangibili.

- Credito: occorre valorizzare i confidi, siano essi nella forma 106 oppure nella variante 107, occor-

re preservarne l'identità, evitando accorpamenti forzati, ma ricordando che sono loro che hanno il polso dell'economia del territorio e che grazie a loro oggi molte imprese resistono nonostante la stretta creditizia bancaria. Inoltre è importante continuare a sostenere i fondi Artigiancassa.

- Innovazione ed internazionalizzazione: occorre agevolare l'ampliamento del bacino d'utenza delle nostre imprese e per farlo occorre intervenire investendo sul sostegno all'internazionalizzazione e la formazione interna. Questa è la strada per poter riportare ricchezza sul territorio, prerogativa senza la quale saremmo di fronte ad un lento declino.

Guido Crosetto
(candidato Fratelli d'Italia)



Gilberto Pichetto

L'attenzione per il comparto dell'artigianato e per il rilancio degli antichi mestieri sarà al centro del nostro programma per la Regione Piemonte da qui al 2020. La nostra azione di governo si muoverà principalmente su due direttrici: istruzione e sostegno. Quando parlo d'istruzione intendo l'avvio

di una formazione di qualità volta a far crescere una nuova generazione di apprendisti che possano prendere in mano l'eredità di eccellenza delle nostre maestranze, coniugandole con le sfide legate all'innovazione e alla ricerca tipiche di questa epoca.

Per quanto riguarda il sostegno invece penso ad una serie di misure, alcune a costo praticamente zero altre di carattere oneroso, che diano nuovo vigore ad un settore che è strategico per il Piemonte. Penso all'applicazione di una preferenza per affidare almeno il 50% degli appalti alle im-



prese locali; immagino delle misure di controllo e prevenzione per fronteggiare e combattere l'abusivismo e il lavoro irregolare; interventi per alleggerire il carico fiscale a carico delle attività artigiane sulla tassazione per i rifiuti; richiesta di utilizzo di materiali e lavoratori locali nei grandi cantieri che verranno aperti nei prossimi anni; sburocratizzazione delle norme regionali; valorizzazione dell'Expo quale occasione per esportare le nostre imprese artigiane nel mondo.

Gilberto Pichetto
(candidato Forza Italia)



Sergio Chiamparino

Il mondo artigiano piemontese ha sofferto moltissimo in questi anni di crisi, ma proprio la crisi ha messo in luce come la migliore cultura artigiana sia decisiva per il futuro della nostra Regione. Tuttavia il "saper fare" che caratterizza l'artigianato deve trovare possibilità di espressione vera e piena, senza essere soffocato dai tanti ostacoli che le imprese artigiane conoscono bene: tassazione, burocrazia, alti costi di energia e trasporti, difficile accesso al credito. E deve rafforzarsi e qualificarsi sempre più, puntando non solo - o meglio non sempre - sulla crescita dimensionale, quanto sulla qualità produttiva, l'innovazione, la formazione, la promozione, l'internazionalizzazione.

La Regione che voglio costruire deve fare innanzitutto due cose per gli artigiani: rimuovere gli ostacoli che non costa niente rimuovere (o costa troppo mantenere!) e promuovere percorsi che valorizzino la qualificazione e quindi la competitività dell'impresa artigiana - la vera eccellenza artigiana - a partire da un utilizzo più intelligente e mirato delle risorse, in particolare dei fondi europei. Vogliamo anche promuovere sotto un unico marchio tutte le eccellenze piemontesi, perché la regione diventi per chi le produce un autentico strumento di promozione.

Faccio solo due esempi. Ho lanciato l'idea di creare zone a burocrazia zero, con risposte certe, complete e in tempi brevi per chi vuole avviare o deve condurre un'attività produttiva. Partire da alcune aree a prevalente presenza di imprese artigiane sarebbe un'ottima idea.

Un'altra idea riguarda un piano per il sostegno alle imprese artigiane più innovative, anche nei settori tradizionali: insieme alle associazioni artigiane possiamo definire nuovi e più efficaci criteri per individuare e sostenere meglio chi già oggi, nonostante mille difficoltà, sta disegnando il futuro dell'impresa artigiana piemontese.

Sergio Chiamparino
(candidato Partito Democratico)



Davide Bono

Il movimento 5 stelle è consapevole che il 98% del tessuto produttivo piemontese è costituito da Pmi con meno di 20 addetti, di cui l'80% sono imprese artigiane.

Ciò per cui vogliamo impegnarci è:

- 1) sburocratizzazione dell'attività produttiva artigianale, tramite la condivisione dell'iter in un tavolo di lavoro con le associazioni di categoria;
- 2) facilitazione all'accesso al credito tramite la ridefinizione dei consorzi di garanzia affinché tornino a svolgere esclusivamente le funzioni originarie per cui sono stati istituiti, a sostegno e supporto delle Pmi;
- 3) impegno della Regione alla riduzione del cuneo fiscale di propria competenza, non appena raggiunto il pareggio di bilancio;
- 4) razionalizzazione dei controlli degli enti preposti (Asl, Spresal e della Guardia di finanza) sulle imprese artigiane, affinché il loro operato non si riduca ad un mero ostruzionismo all'attività artigianale, ma garantisca l'effettiva salvaguardia della sicurezza sul luogo di lavoro e della legalità economica;
- 5) impiego dell'apprendistato come veicolo volto alla formazione effettiva dei giovani, alla valorizzazione della creatività e dell'eccellenza artigianale piemontese e alla salvaguardia dei saperi e delle abilità artigiane tramite la "staffetta generazionale";
- 6) creazione di un business social network volto ad incentivare la nascita e la crescita di nuove imprese artigianali e start up innovative attraverso tre elementi: relazioni, competenze e finanziamenti; reperimento delle risorse attraverso l'interazione dei fondi strutturali europei (Fes e Fesr) con il relativo cofinanziamento regionale; realizzazione di un meccanismo di compensazione/baratto multilaterale tra debiti/crediti sia tra Pmi e Pa che tra Pmi e Pmi sul modello del wyr svizzero, per arrivare alla creazione di una vera e propria moneta complementare elettronica.



ca gestita dal pubblico che ovvi alla grave carenza di liquidità in euro;

7) Supporto della Regione nell'interfaccia tra le pmi artigiane con le energy service company certificate, sia per favorire progetti condivisi di risparmio e produzione energetica diffusa e distribuita, sia per accedere a finanziamenti e agevolazioni fiscali;

8) sostegno al made in Piemonte e al made in Italy per incentivare la diffusione dell'eccellenza artigianale piemontese sia con promozione locale che per l'export tramite la realizzazione di una vetrina di prodotti online;

9) modifica del Testo unico in materia di artigianato (l.r. 1/2009) volto ad incentivare nuovi investimenti, tramite il tavolo di lavoro di cui al punto 1.

Daide Bono
(candidato Movimento 5 Stelle)



Oltre alle inefficienze del sistema Italia, le imprese artigiane del Piemonte soffrono gli effetti dell'illusione, propagandata tra le Olimpiadi 2006 e i 150 dell'Unità, che una vera economia a base industriale (di cui il 90% di Pmi) possa essere

sostituita da un'economia di servizi. Non è così: festival e concerti non garantiscono occupazione durevole e vera produzione, tant'è che negli ultimi 5 anni abbiamo perso il 20% dell'industria regionale e la disoccupazione è quasi raddoppiata.

A maggior ragione chi amministra la Regione deve dimostrare il coraggio di saper aggredire il problema mettendo in campo tutti gli strumenti disponibili. Pensiamo al credito: è diminuito l'impiego di capitale prestato in Piemonte. Il governatore deve avere la capacità di leadership per fare pressione sugli istituti di credito perché immettano risorse nell'economia regionale.

Un Presidente deve attrezzarsi per intercettare tutte le opportunità offerte dall'Unione Europea, con i finanziamenti per la reindustrializzazione: quasi 1/6 delle risorse europee da qui al 2020 è destinato a investimenti industriali e accesso al credito. Ci sono oltre 100 miliardi di fondi regionali; 40 miliardi da Orizzonte 2020; 2.3 da Cosme, più l'aumento di capitale di 10 miliardi della Bei e del Fondo europeo d'investimenti. Fondi che quest'anno potranno sommarsi a quelli regionali, con quote riservate al sistema delle Pmi nei regolamenti europei.

Enrico Costa
(candidato Nuovo Centro Destra)

Enrico Costa



al riparo da ogni imprevisto



Grazie alla convenzione



La polizza di Responsabilità Civile è una protezione economica per l'impresa che sia tenuta a risarcire, quale civilmente responsabile, i danni causati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nello svolgimento dell'attività.



Riconosce le spese giudiziarie e stragiudiziali conseguenti a sinistri nell'ambito dell'attività dichiarata in Polizza.



Liquida le spese sostenute per ricovero in Ospedali e Cliniche in Italia ed all'estero a seguito di malattie, interventi chirurgici, parto ed infortuni anche senza limiti di spesa (massimale).

Copertura per le cure oncologiche con un rimborso fino a € 5.000,00 dei costi sostenuti. Copertura per il parto, con un rimborso fino a € 8.000,00 per ricovero con cesareo e fino a € 5.000,00 per evento naturale anche senza ricovero.



Garantisce diaria giornaliera per convalescenza post ricovero per malattia o intervento chirurgico con indennità forfetaria a scelta tra 5.000,00 e 10.000,00 euro per: infarto miocardico acuto, ictus cerebrale, chirurgia cardiovascolare, cancro, insufficienza renale, trapianto organi, paralisi. Possibilità di assicurarsi anche per le spese sostenute prima e dopo il ricovero.



Copertura appositamente realizzata per l'aiuto di coloro che sono già assicurati o che intendono esserlo, che prevede particolari condizioni contrattuali a tariffe dedicate tali da essere concorrenziali con altre realtà. La garanzia copre anche incendio e furto nonché Kasco.



La previdenza complementare è una necessità per artigiani, lavoratori autonomi e dipendenti per consentire un reddito **in linea con le esigenze dei singoli** anche dopo il termine della attività lavorativa. Il sistema previdenziale ha **ampliato i benefici fiscali**. Il Piano per costruire una pensione che consenta di guardare al futuro con tranquillità è stato realizzato dall'**INA-ASSITALIA**.

Possibilità di percepire sotto forma di capitale fino al 50% della posizione individuale. Facoltà di optare per una rendita che raddoppia in caso di perdita dell'autosufficienza. Scelta di una rendita in caso di premorienza che diventa un capitale a favore dei beneficiari prescelti.



Riconosce un capitale per morte o invalidità permanente da infortunio con liquidazione delle spese sanitarie sostenute per ricovero.

Perchè aderire?

Le garanzie assicurative ed i relativi premi derivanti dalla convenzione con l'INA / ASSITALIA sono riservati, in esclusiva, ai tesserati ERAV.

■ Sono oltre 27.000 gli aderenti, ripartiti tra artigiani, commercianti, professionisti, piccoli imprenditori e lavoratori autonomi, che fruiscono di quanto messo a loro disposizione riguardante:

Salute

- rimborso delle spese per ricoveri Ospedalieri ed in Cliniche, in Italia ed all'estero, per interventi chirurgici e degenze per malattie, parto e infortuni;
- diarie giornaliere riconosciute in caso di ricovero;
- copertura delle spese sostenute, per visite ed esami, prima e dopo il ricovero, **compreso il riconoscimento della convalescenza**;
- indennizzo forfettario - cash - per gravi interventi con una copertura fissa di € 5.000 ovvero € 10.000, con un costo particolarmente contenuto per persona.

Infortuni

capitale in caso di morte o invalidità permanente con riconoscimento di una diaria giornaliera a seguito di ricovero estesa per 120 giorni dopo il ricovero.

R.C. Auto

Una copertura appositamente realizzata per artigiani, lavoratori autonomi, familiari e dipendenti che garantisce, attraverso condizioni contrattuali a tariffe vantaggiose la copertura in caso di incidenti con il proprio autoveicolo e con autocarri di portata sino a 60 q.li. Le garanzie possono essere riservate anche per Incendio e Furto, Atti vandalici e Kasco.

R.C. terzi e dipendenti

per danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale durante lo svolgimento dell'attività, con riconoscimento di una copertura postuma per gli installatori e manutentori d'impianti e con estensione delle garanzie ai fabbricati ove viene svolta l'attività, compresi i danni verificatisi dopo l'esecuzione dei lavori, nonché per furti o per incendi; garantiti i danni ai propri dipendenti e collaboratori;

Tutela Giudiziaria

comprende la copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali;

Pensioni

possibilità di accedere ad un Piano Pensionistico ad integrazione dei versamenti obbligatori, per ottenere, al momento di lasciare l'attività, una rendita adeguata.

L'ERAV è dal 1980 una realtà voluta dalla Confartigianato Piemonte e dalle Associazioni Provinciali ad essa aderenti che ha permesso di fornire agli artigiani, ai loro familiari ed ai dipendenti, nonché a tutti i lavoratori autonomi ed alle piccole imprese, particolari garanzie assicurative di elevato livello a costi contenuti.

A ventisei anni dalla fondazione possiamo considerarci soddisfatti dei risultati raggiunti e delle coperture assicurative che abbiamo potuto offrire ai tesserati adeguandole alle varie necessità e seguendo i consigli degli aderenti.

Il versamento della quota di iscrizione all'ERAV avviene attraverso le Agenzie di zona dell'INA / ASSITALIA.

Agenzie INA Assitalia convenzionate ERAV

ALBA
Piazza Cristo Re, 12
12051 Alba (CN)
Tel. 0173/28.38.88
Fax 0173/28.41.58

BORGOMANERO
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0322/94.700
Fax 0322/95.58.35

ALESSANDRIA
Via XXIV Maggio, 41
15100 Alessandria (AL)
Tel. 0131/23.62.46
Fax 0131/23.62.45

CASALE MONFERRATO
Via Roma, 78
15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142/77.68.1
Fax 0142/78.20.40

AOSTA
Località Grand Chemin, 73/75
11020 Saint Christophe (AO)
Tel. 0165/27.81.11
Fax 0162/27.81.12

CIRIÈ
Via Andrea Doria, 14/18
10073 Ciriè (TO)
Tel. 011/92.14.051 - 011/92.10.847
Fax 011/9205961

ASTI
Fea Paolo - Piazza Statuto, 1
14100 Asti (AT)
Tel. 0141/53.06.83-84-85
Fax 0141/59.30.75

CUNEO
Via Cascina Colombaro, 35
12100 Cuneo (CN)
Tel. 0171/45.53.00
Fax 0171/69.71.64

BIELLA
Via Pietro Micca, 31
13900 Biella (BI)
Tel. 015/25.28.11
Fax 015/27.102

IVREA
Agente Generale
Corso Costantino Nigra, 38
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125/64.16.94
Fax 0125/40.155

MONCALIERI
Corso Savona, 15
10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011/68.27.711
Fax 011/64.04.312

PINEROLO
Via Torino, 18
10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121/79.44.85
Fax 0121/37.69.19

TORINO GIULIO CESARE
Via Perugia, 34
10152 TORINO (TO)
Tel. 011/43.43.895
Fax 011/43.86.049

VERBANIA
Piazza san vittore, 5
28921 Verbania (VB)
Tel. 0323/40.42.22
Fax 0323/53.082

MONDOVÌ
Piazza Mellano, 5/F
12084 Mondovì (CN)
Tel. 0174/42.38.4
Fax 0174/48.12.97

RIVOLI
Via Pavia, 9/A
10098 Rivoli (TO)
Tel. 011/95.85.888
Fax 011/9581110

TORINO MIRAFIORI
Piazza Massaua, 4
10146 Torino (TO)
Tel. 011/77.75.009
Fax 011/77.40.834

VALENZA
Via Mazzini, 22
15048 Valenza (AL)
Tel. 0131/94.64.56
Fax 0131/94.62.98

NOVARA
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0321/39.75.51
Fax 0321/39.17.26

TORINO CENTRO
Via Roma, 101
10123 Torino (TO)
Tel. 011/55.451
Fax 011/56.20.002

TORTONA
Corso Romita, 23
15057 Tortona (AL)
Tel. 0131/81.67.11
Fax 0131/81.67.27

VERCELLI
Corso Libertà, 55
13100 Vercelli (VC)
Tel. 0161/21.54.04
Fax 0161/25.94.25



Il binomio vincente:



SEDE REGIONALE

Via A. Doria, 15 Tel. 011/812.75.00 Fax 011/812.57.75 info@confartigianato.piemonte.it

Associazioni Federate

ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel. 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00

AOSTA
Località Grand Chemin, 30
11020 Saint Christophe (AO)
Tel. 0165/23.05.85

ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel. 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02

BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel. 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22

CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel. 0171/45.11.11
Fax 0171/69.74.53

NOVARA V.C.O.
Via S. Francesco D'Assisi, 5/d
Tel. 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37

TORINO
Via Frejus, 106
Tel. 011/506.21.11
Fax 011/506.21.00

VERCELLI
Largo M. D'Azzo, 11
Tel. 0161/28.24.01
Fax 0161/28.24.35



"IO LAVORO" GIUNTO ALLA 16[^] EDIZIONE LE OLIMPIADI DEI MESTIERI IN VETRINA

di Carlo Napoli



da sx: Rostagno, Quaglia e Garavelli

Erano oltre seimila le figure professionali ricercate dalle aziende presenti alla sedicesima edizione di "Io lavoro" al Lingotto fiere di Torino. La manifestazione, organizzata dalla regione Piemonte, ha messo a confronto diretto domanda ed offerta. Gran parte delle proposte lavorative riguardano il settore dell'animazione e spettacolo, seguito dall'alberghiero-ristorazione, benessere e sport, turismo, grande distribuzione e commercio, comparto Ict ed ingegneri.

"Con l'edizione 2014 è iniziato il progetto Garanzia giovani Piemonte col quale - ha spiegato l'assessore regionale al lavoro Claudia Porchietto - siamo in grado, già nel 2014, di dare un'opportunità d'inserimento professionale, sotto diverse forme contrattuali, ad almeno mille giovani. Con questa iniziativa il Piemonte si è proposto come apripista in Italia per il programma europeo Youth guarantee. Il piano per contrastare la disoccupazione giovanile è stato messo a punto dalla regione Piemonte con un finanziamento di 5,6 milioni di euro reperiti dai fondi europei. La grande

novità inserita nella manifestazione - prosegue Porchietto - sono le competizioni della prima edizione dei campionati piemontesi "Worldskills", le Olimpiadi dei Mestieri, una rassegna internazionale che mette in competizione per tre giorni, ragazzi dai 17 ai 22 anni. Sono complessivamente 30 gli esperti che valuteranno le prove dei 46 giovani inseriti nella competizione che concorrono per cinque mestieri: cuoco, cameriere, pasticciere, grafico web designer e meccanico. Essi competono per accedere alla selezione per i campionati nazionali a Bolzano ad ottobre, a cui seguiranno gli europei a Lille ed i mondiali a San Paolo in Brasile nell'agosto 2015". In questa prima edizione piemontese delle Olimpiadi dei mestieri, per quanto riguarda le prove della categoria meccanico, gli esperti esaminatori di Confartigianato Imprese Piemonte sono stati Michele Quaglia, presidente regionale autoriparatori ed i dirigenti artigiani di Confartigianato Cuneo Onorato Rostagno e Giorgio Garavelli. "Le prove che gli otto ragazzi di questo settore hanno dovuto affrontare - spiega Quaglia - sono state complessivamente sette e sono state esaminate da due esperti ciascuna. Quale rappresentante di Confartigianato, associazione che ha attivamente collaborato a tutte le fasi organizzative, ritengo pienamente valida questa esperienza e mi auguro che possa essere replicata nei prossimi anni".

Tre giorni di gare serrate a cui hanno assistito oltre 12.700 spettatori: lavori perfetti, emozioni, sguardi attenti, quelli dei giudici, e sguardi sognanti, quelli dei ragazzi, qualche lacrima. Cinque i mestieri in gara: cameriere, cuoco, grafico, meccanico, pasticciere. Tre i premi per ogni categoria, consegnati sul palco della sala conferenze del Lingotto dal presidente del comitato WorldSkills Piemonte, Claudia Porchietto, dal direttore dell'Agenzia Piemonte lavoro Franco Chiaramonte, dal coordinatore Worldskills Italy Mirko Cutri, dal presidente dell'associazione Torino Design Week Paolo Maccarone e dalla chef stellata Luisa Valazza. 46 ragazzi in gara, 25 esperti e 75 volontari hanno contribuito al successo di questo nuovo evento che si è chiuso con la premiazione dei 15 ragazzi più meritevoli.

"In qualità di esperto esaminatore per la categoria meccanica - ha dichiarato Quaglia - sono fiero dell'impegno e dell'entusiasmo profuso da questi giovani che rappresentano il futuro della nostra categoria e che faranno ben figurare la nostra regione nelle fasi successive degli Worldskills".



Da sx: Porchietto, Berna e Poletti



CONVENTION SERVIZI PER VASI COMUNICANTI

In questo rapporto sono presentati alcuni dati di contesto elaborati dall'Ufficio studi e distribuiti per ciascuno degli ambiti di servizio alle imprese proposto nella convention servizi 2014.

di Massimo Bondi

SERVIZI DI ADEMPIMENTO

Procedure informative di sistema e crm: il 23,1% delle imprese utilizza applicazioni crm per finalità di raccolta, archiviazione e condivisione dati.

Rilevazione dati organizzativi nel sistema: in Italia nel 2011 sono censite 16.414 istituzioni no-profit operanti nell'ambito delle relazioni sindacali e rappresentanza d'interessi, pari al 5,4% del totale delle istituzioni no-profit; erano 15.651 nel 2001 e mostrano una crescita nel decennio del 4,9%; per l'82,7% si tratta di associazioni non riconosciute, per il 15,3% di associazioni riconosciute e per il 3% di altre forme. Nelle associazioni attive nel comparto delle relazioni sindacali e rappresentanza d'interessi lavorano 36.826 addetti (5,4% del totale no-profit) con 112.560 volontari. Nel settore degli studi tributari, commerciali e revisione contabile operano 106.344 imprese e 215.871 addetti. Le istituzioni non profit che operano nell'assistenza previdenziale e/o fiscale a favore di imprenditori e professionisti sono 2.199 con 12.502 addetti, mentre a quelle che operano a favore di lavoratori dipendenti sono 4.179 con 9.843 addetti. Le istituzioni non profit che operano nell'assistenza previdenziale e/o fiscale favore di imprenditori e professionisti il 33,3% degli addetti opera in struttura con 50 addetti ed oltre, il 25,3% in strutture con 20-49 addetti, il 16,7% in strutture con 10-19 addetti mentre il rimanente 24,8% è occupato in strutture con meno di

10 addetti. Dove c'è imprese c'è Confartigianato: 114 associazioni e 21 Federazioni regionali e le relative società servizi al fianco di 4.335.696 tra imprese artigiane e micro e piccole imprese fino a 50 addetti che danno lavoro a 11.055.867 addetti, il 67,9% dell'occupazione delle imprese italiane.

Certificazioni di conformità e accreditamento per fisco, lavoro e formazione:

a fine 2012 lo stock dei rimborsi fiscali ammonta a 10.088 milioni di euro distribuiti su 1.765.071 rimborsi. Si tratta di 1.713.695 rimborsi di imposte dirette per 2.255 milioni e di 51.376 rimborsi Iva per 7.833 milioni. Sono circa 270 i contratti collettivi nazionali di lavoro attualmente censiti. In un anno sono 359.690 le assunzioni effettuate delle piccole imprese. Sono 1.438.548 i dipendenti nell'artigianato e 54 le differenti professioni maggiormente richieste nell'artigianato. L'89,1% delle piccole imprese utilizza un altro soggetto - consulente, commercialista, Caf, imprese di servizi - nei rapporti con la Pa.

Sistri, prospettive di servizio: il costo per oneri amministrativi per le piccole e medie imprese in materia ambientale ammonta a 3.410 milioni di euro. I costi della burocrazia per l'Ambiente pesano sulle imprese il 23,6% in più del costo per gli adempimenti di natura fiscale (esclusi, naturalmente, i versamenti delle imposte). Tra le procedure monitorate il costo più ele-



vato per le autorizzazioni allo scarico di acque reflue industriali (1 miliardo di euro), seguito dalla documentazione per l'impatto acustico (793 milioni di euro), della tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti (395 milioni di euro) e dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (331 milioni di euro). I costi per oneri burocratici in campo ambientale ammontano a 783 euro per impresa.

SERVIZI PER IL MERCATO

Gli sportelli Consip: nel 2012 sono 132 miliardi gli acquisti di beni e servizi della Pubblica amministrazione, pari all'8,4% del Pil. Attualmente è presidiata dal Procurement spesa in beni e servizi per 36 miliardi. Sul Mepa (Mercato elettronico della Pa) nel 2013 il valore del transato è di 908 milioni di euro, in crescita del 152% rispetto all'anno precedente. Le transazioni sono 337.682, con 21.369 imprese on-line; il 92% delle imprese transanti sono micro e piccole e ad



esse si riferisce il 77% del valore delle transizioni. Il capitolo di risparmio di spesa pubblica più rilevante contenuto nelle proposte del Commissario straordinario per la revisione della spesa è quello relativo agli acquisti di beni e servizi per cui è prevista una riduzione di spesa 0,8 miliardi nel 2014, per 2,3 miliardi nel 2015 fino ai 7,2 miliardi nel 2016; con quest'ultimo risparmio si potrebbe azzerare l'Imu pagata dalle imprese.

I consorzi per l'autotrasporto: nel confronto con i maggiori paesi europei nel 2011 il trasporto su strada in Italia rappresenta l'87,8% del trasporto interno di merci, 12,3 punti superiore alla media europea. Nel trasporto merci su strada al 31 dicembre 2013 sono registrate 101.935 imprese con un'occupazione complessiva di 318.624 addetti. Il costo chilometrico delle imprese di autotrasporto - acquisto mezzo, assicurazioni, tassazione, pneumatici, costo del carburante, manutenzione e riparazione, pedaggi autostradali e costi del conducente - è il più alto in Europa con 1,579 euro/km; dietro di noi l'Austria, con un valore inferiore del 7,9%, la Germania con un

valore inferiore del 9,8% e la Francia con un valore inferiore del 10,9%.

I consorzi energetici: Le piccole imprese con consumi di energia elettrica entro i 2.000 mwh pagano un prezzo dell'energia elettrica del 30,5% superiore alla media dell'eurozona. Nel dettaglio una piccola impresa - profilo di 50 kw di potenza impegnata e 70 mwh di consumo annuo - a gennaio 2014 subisce un incremento degli oneri generali di sistema del 16,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un incremento di 684 euro. Tale aumento supera di circa duecento euro l'incremento dell'Imu: nel 2013, infatti, un capannone di 1400 mq nel 2013 ha subito un aumento dell'Imu di 489 euro.

L'esperienza degli artigiansa point: sono 249 gli Artigiansa point attivati presso le strutture territoriali di Confartigianato. A dicembre 2013 i prestiti a micro e piccole imprese con meno di 20 addetti sono pari a 151.328 milioni e rappresentano il 19,3% del credito totale alle imprese; il credito alle imprese con meno di 20 addetti in un anno è calato di 10.748

milioni pari a -6,6%. A gennaio 2014 persiste l'asincronia tra finanziamento delle banche alle imprese (-3,1% rispetto a gennaio 2013) e il finanziamento dello Stato (+9,3% titolo di Stato nei bilanci bancari).

Internazionalizzazione: la rete interassociativa A gennaio 2014 si registra un saldo del

commercio estero positivo per 32.574 milioni di euro, composto da un saldo non energetico di 85.690 milioni di euro e una bolletta energetica di 53.116 milioni di euro, che segna una riduzione di 9.206 milioni negli ultimi dodici mesi. Per i beni di consumo si registra un saldo positivo di 23.099 milioni e per i prodotti intermedi di 9.221 milioni. Il surplus per beni strumentali arriva al picco massimo di 53.369 milioni di euro che, da solo, paga l'intera bolletta energetica; nel settore, caratterizzato dalla produzione di beni ad elevato contenuto tecnologico, operano 87.925 imprese di cui 85.318 (97,0% del comparto) sono piccole imprese con meno di 50 addetti che occupano 511.760 addetti, pari al 52,0% del totale del settore. Le esportazioni negli otto settori con maggior presenza di micro e piccola impresa rappresentano il 26,3% del made in Italy.

Digital-marketing ed e-commerce: le microimprese che innovano sono il 32,3% del totale delle imprese attive tra 3 e 9 addetti; nel 15% dei casi l'innovazione consiste nelle strategie di marketing, valore in linea con l'innovazione di prodotto (15%). La forma di innovazione prevalente è quella organizzativa, con il 16,7%. Infine l'11,4% delle microimprese adotta innovazioni di processo. Il 44,4% delle imprese con 10 addetti ed oltre effettua vendite e/o acquisti on-line; nel dettaglio il 7,6% delle imprese vende on-line, il 5,0% delle imprese realizza on-line almeno l'1% del fatturato e il valore delle vendite on-line è il 7,2% del fatturato totale. Il 41,7% delle imprese effettua acquisti on-line. Il 24,2% delle imprese con 10 addetti ed oltre ricevono fatture elettroniche in un formato adatto alla elaborazione automatica dei dati e il 6,7% invia fatture elettroniche in un formato adatto alla elaborazio-





ne automatica dei dati. Il 33% delle microimprese ha un sito web, pari a 276.213 unità. I servizi offerti sul web dalle microimprese sono relativi al marketing dei propri prodotti/servizi per il 24,6% delle microimprese, ordinazioni o prenotazioni on-line per l'8,2%, Pagamenti on line per il 5,1% e funzionalità di personalizzare i contenuti del sito per il 2,1%. Il 34,1% delle microimprese usa i social media come leva di marketing, il 29,4% per migliorare la collaborazione con imprese ed organizzazioni e il 15,9% per interagire con la clientela.

Servizi specializzati per le start-up innovative: al 24 marzo 2014 sono registrate 1.829 start-up innovative; il macrosettore maggiormente rappresentato è quello dei Servizi con 1.419 imprese (77,6%), seguito dal Manifatturiero con 307 imprese (16,8%). In tre settori chiave per i processi di innovazione - Software, informatica gestione macchinari (riparazione, installazione e manutenzione macchine), nel 2013 sono nate 3.415 imprese artigiane, con un tasso di natalità del 12,1%, doppio rispetto al 6,5% medio dell'artigianato. Le relazioni tra imprese favorisce l'attività innovativa: la quota di microimprese che dichiarano di avere introdotto innovazioni (di prodotto, di processo, organizzative o di marketing) è del 38,4% tra le imprese interconnesse e scende al 23,4% tra le micro imprese senza relazioni.

SERVIZI PER LE PERSONE

Inapa, anap, ancoss, caf: dalle sigle al welfare: in Italia sono 16.668.585 i beneficiari di trattamenti pensionistici per una spesa complessiva di 265.976 milioni, equivalente a 15.957 euro pro capite. Gli occupati nella classe di età più elevata e prossima alla pensione (55-64 anni) sono 3.207.040

pari al 14,3% del totale; nel 2008 erano 2.466.426 e la loro quota era del 9,5%. Tra i 41.414.154 contribuenti il tipo di dichiarazione maggiormente utilizzata nel 2013 è il modello 730 con 18.604.672 contribuenti, pari al 44,9%; seguono il modello 770 con 12.036.011 pari al 29,1% e il modello unico con 10.773.471 pari al 26,0%.

Un incontro col terzo settore: in Italia sono censite 301.191 istituzioni non profit, con 4.758.622 volontari e 680.811 dipendenti. In dieci anni il numero delle istituzioni non profit è cresciuto del 28% e la relativa occupazione dipendente del 39,4%.

SERVIZI PER L'ORGANIZZAZIONE

La formazione di sistema: nell'offerta di formazione, settore che comprende il mercato dei Corsi di formazione e corsi di aggiornamento professionale, Scuole e corsi di lingua e Università popolare (Ateco 2007 85.59) operano 12.035 imprese, con un fatturato complessivo di 2.628 milioni di euro e con 28.120 persone occupate. Sul lato della domanda di formazione si rileva che il 55,6% delle imprese italiane svolge attività di formazione professionale per i propri addetti; il costo medio orario per un corso di formazione (incluso il costo del lavoro dei partecipanti ai corsi) è pari a 55 euro.

Agenzia per le imprese: nel 2013 tra i 28 paesi dell'Unione Europea l'Italia è 23° posto per contesto favorevole a fare impresa, nonostante si collochi al 9° posto per spesa pubblica sul Pil. Fanno peggio dell'Italia solo Grecia, Romania, Repubblica Ceca, Croazia e Malta. Il costo per oneri amministrativi per le piccole e medie imprese, misurato su 93 procedure ad alto impatto in 9 aree di regolazione, ammonta a 30.980 milioni di euro: la burocrazia pesa sulle imprese per 2 punti di Pil. Nel 2013

si iscrivono nei registri presso le Camere di Commercio 384.483 imprese, con un tasso di natalità del 6,3%. Le iscrizioni di imprese artigiane in un anno sono di 92.853 unità con un tasso di natalità del 6,5%. Per natura giuridica le iscrizioni delle imprese artigiane nel 2013 sono per l'82,4% di imprese individuali (con il 77,7% dello stock a fine anno), per il 10,3% di società di persone (17,5% lo stock) e per il 6,7% società di capitale (4,5% lo stock).

Europa: l'Italia è il primo Paese in Europa per imprese non finanziarie, che in Italia sono 3.843.454, quasi un quinto (17,7%) del totale europeo; si tratta del 49,7% in più rispetto alle 2.567.431 imprese della Francia, il 78,1% in più delle 2.158.094 imprese della Germania e l'84,1% in più delle 2.087.372 imprese della Spagna. L'Italia è prima in Europa per numero di imprenditori e lavoratori autonomi: sono oltre 5.189.000, superiori del 18,3% ai 4.387.000 presenti in della Germania. Gli imprenditori e lavoratori autonomi sono quasi un quarto (23,1%) degli occupati italiani.

Comunicazione: tra i 6.336.000 imprenditori e lavoratori autonomi, guardano la tv 5.691.000 persone pari all'89,8%, di cui saltuariamente il 15,2%. Ascoltano la radio 4.548.000 imprenditori a lavoratori autonomi pari al 71,8%, di cui la ascoltano tutti i giorni 3.153.000 soggetti pari al 69,3%. Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana 4.504.000 imprenditori e lavoratori autonomi, pari al 71,1%, di cui leggono i quotidiani 5 volte e più alla settimana 2.072.000, pari al 46,0%. Utilizzano internet 4.564.000 imprenditori e lavoratori autonomi, pari al 72% del totale, di cui 3.006.000, pari al 47,4%, lo utilizzano tutti i giorni. Sono 87.349 le microimprese attive sui social network, pari al 10,4% del totale.



VETRINA EXPO PER LE ECCELLENZE DEL SAPERE FARE FIRMATO A MILANO IL CONTRATTO DI PARTECIPAZIONE

di Lino Fioratti



Diana Bracco

Confartigianato sarà protagonista nel Padiglione Italia con un'area permanente di rappresentanza, uno spazio espositivo di due settimane dedicato alle eccellenze dell'artigianato e un evento organizzato all'auditorium di palazzo Italia. Il contratto di partecipazione è stato sottoscritto da Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato, Diana Bracco, presidente di Expo 2015 spa e commissario generale di sezione per il padiglione Italia, e Ce-

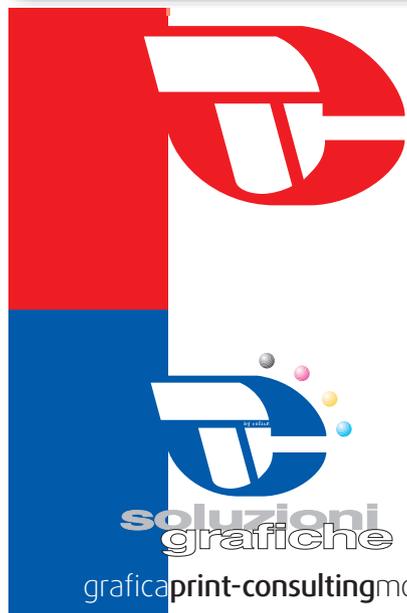
sare Vaciago, direttore generale del padiglione Italia.

"Uno degli obiettivi del padiglione Italia - ha affermato Bracco - è restituire centralità agli attori della filiera agricola e artigianale, depositaria quest'ultima di uno straordinario saper fare, frutto dell'esperienza di più generazioni. Un patrimonio di tradizioni artigianali uniche al mondo che sono alla base del successo del made in Italy. La firma dell'accordo con Confartigianato - ha concluso Bracco - è perciò di grande importanza. Con Confartigianato condividiamo, tra l'altro, l'attenzione alle nuove generazioni: il padiglione Italia, il cui concept è proprio il vivaio, potrà essere un laboratorio di crescita anche per i giovani artigiani di talento".

"Expo 2015 - ha dichiarato Merletti - rappresenta, per gli artigiani e i piccoli imprenditori italiani, un'eccezionale vetrina internazionale per valorizzare la qualità dei prodotti e dei servizi italiani. Compete-

re nell'eccellenza è il terreno proprio dell'artigianato e per questo Confartigianato sarà all'Expo di Milano. Per dare ai propri associati un'occasione di visibilità straordinaria ed offrire a milioni di visitatori l'esperienza magica del made in Italy autentico. Confartigianato porterà nel padiglione Italia il pregio della nostra manifattura, la creatività, la tradizione e la capacità innovativa dell'artigianato italiano. Expo 2015 è una sfida per rilanciare agli occhi del mondo i valori del nostro sistema produttivo, fondato sul sistema delle piccole imprese, e per riaffermare con orgoglio la qualità e lo stile del saper fare italiano".

In vista di Expo 2015 Confartigianato ha organizzato una serie d'iniziativa per promuovere la partecipazione delle imprese all'evento che costituisce opportunità di valorizzazione del territorio e delle attività imprenditoriali e di rilancio dell'economia italiana.



Tipografia Commerciale s.r.l.

10078 Venaria Reale (To) - Via Emilia, 10

Tel. +39 011 455.38.88 r.a.

Fax +39 011 453.21.58

E-mail: info@tipografiacommerciale.com

www.tipografiacommerciale.com





PROGETTO EXPO PIEMONTE AL VIA OPPORTUNITÀ PER GLI ARTIGIANI

di Alessio Cochis

E' stato presentato al Comitato tecnico internazionalizzazione il piano d'azione di Confartigianato per l'Expo 2015. L'incontro è stato aperto dal segretario regionale Silvano Berna. Sono seguiti gli interventi del presidente regionale Francesco Del Boca che ha evidenziato il peso dell'evento sia in termini di visitatori che di paesi partecipanti e l'attenzione della confederazione sulle opportunità per le imprese. Il delegato internazionalizzazione Bruno Tardivo ha successivamente collegato l'evento Expo 2015 con le attività del Comitato da lui presieduto indirizzandone quindi alcune delle azioni.

E' stata sottolineata da Vincenzo Mamoli, referente confederale del progetto Expo, la presenza di Confartigianato nel padiglione Italia, cuore pulsante dell'Expo, e sono state illustrate le opportunità che il sistema può cogliere. Sono stati analizzati gli strumenti e i progetti partendo dalla piattaforma informatica a disposizione dei Paesi partecipanti sulla quale sarà possibile per le imprese presentare il proprio profilo aziendale per concorrere a fornire prestazioni e servizi di vario genere funzionali alle loro esigenze sia nella fase realizzativa sia nella fase della loro presenza espositiva. Questa opportunità presuppone la necessità di fornire una forza lavoro in grado di garantire il rispetto degli standard internazionali, qualità e velocità realizzativa, visti i tempi ristretti entro i quali operare. E' da stimolo per



Da sx: Mamoli, Del Boca, Tardivo

attivare forme di aggregazione, anche senza particolari formalizzazioni giuridiche, in grado di dimostrare una reale consistenza operativa. L'altro fondamentale aspetto che dovrà essere tenuto in considerazione riguarda la provenienza della committenza che sarà quasi esclusivamente straniera. Da ciò ne consegue che le presentazioni aziendali, per dimostrarsi efficaci, dovranno avvenire utilizzando modalità informatiche ed illustrative rispetto alle singole esperienze lavorative e dovranno essere formulate in più lingue.

Un altro importante filone di opportunità illustrato ed apprezzato riguarda le azioni di incoming delle delegazioni commerciali estere che saranno presenti durante l'evento, oltre naturalmente ai visitatori. Poter incontrare in ambienti organizzati e strutturati per accogliere in contesti b2b i buyer stranieri sarebbe un importante presupposto per rendere un servizio utile alle imprese che vorranno approfittare di questa stra-

ordinaria vetrina per promuovere le loro produzioni nel mondo.

Un altro aspetto riguarda l'integrazione tra le iniziative in itinere nella Regione Piemonte e nei vari territori attraverso il sistema camerale con l'obiettivo di garantire la miglior attrattività dei singoli territori ed aumentare le facilitazioni verso le imprese interessate a promuovere il saper fare artigiano e le tipicità venete. Molto intenso il dibattito che ha messo in evidenza le aree e le azioni di maggior interesse per le imprese piemontesi sapendo cogliere con molto realismo le opportunità che l'evento prospetta. E' stato apprezzato il lavoro sin qui svolto e le diverse forme di coinvolgimento che sono attivate per rendere questo straordinario evento internazionale un volano di rilancio per il nostro sistema delle imprese, e di conseguenza per il Paese. L'impegno è quello di tenere alta l'attenzione e sviluppare le ulteriori fasi per dare concretezza alle progettualità in essere.



L'ACCORDO PIEMONTESE PER L'EXPO 2015 È PRONTO REGIONE, COMUNE, UNIONCAMERE E CAMERA DI COMMERCIO

di Massimo Avena



È stato firmato l'accordo di programma Piemonte Expo 2015. A sottoscrivere il documento il presidente della Regione Piemonte Roberto Cota, il sindaco di Torino Piero Fassino, il presidente di Unioncamere Piemonte Ferruccio Dardanello e il segretario generale della Camera di commercio di Torino Guido Bolatto. Presenti anche l'assessore regionale al turismo, con delega ad Expo 2015, Alberto Cirio, l'assessore comunale di Torino Maurizio Braccialarghe e il segretario generale di Unioncamere Piemonte Paolo Bertolino. L'obiettivo dell'accordo riguarda la nascita di una cabina di regia in grado di sviluppare sul territorio piemontese azioni coordinate e integrate che consentano di generare opportunità su numerosi asset strategici, quali agricoltura, industria, cultura e turismo, sfruttando l'effetto vetrina di Expo 2015.

"Questo documento mette nero su bianco - ha dichiarato Cota - la nostra volontà di lavorare in

modo concreto e coordinato su un evento importante ed irripetibile come Expo 2015. Senza creare nuovi carrozzoni o strutture inutili, abbiamo unito le forze come Istituzioni per propiziare tutte le opportunità possibili per il Piemonte rispetto ad un evento di questa rilevanza che avrà luogo a due passi da noi. L'impegno della Regione si è concentrato sulle infrastrutture, sulla gestione dei flussi turistici legati ad Expo e soprattutto sulla garanzia di risorse: sul triennio 2013-14-15, in accordo con Expo2015, sono stati stanziati 3 milioni, nell'ottica di una vera valorizzazione della nostra regione".

"Sarà il più grande evento a livello internazionale che noi avremo l'onore di vivere e di aver vissuto - ha ricordato Cirio - e che richiamerà oltre 20 milioni di persone, con una presenza straniera stimata tra i 6 e gli 8 milioni. Un'opportunità davvero significativa per le nostre imprese, per le nostre aziende e per il nostro territorio, che merita un atteggiamento costruttivo e responsabile delle istituzioni del territorio come quello che oggi viene sancito con questo documento".

"Quello di Torino per l'Expo - ha precisato Fassino - sarà un programma intensissimo, pensato perché possa rappresentare anche un'occasione di crescita per

la nostra città e perché possa attirare milioni di visitatori".

"Questo accordo - ha dichiarato Dardanello - ha il grande pregio di non disperdere le energie in tante direzioni diverse e su progetti estemporanei, ma sancisce un'intesa tra attori importanti su iniziative concrete e coordinate. Sono del resto convinto che ancora una volta dimostreremo, lavorando tutti insieme e bene, che il nostro Piemonte è in grado di farcela. Il nostro lavoro nei prossimi mesi sarà quello di portare dal lago Maggiore fino all'ultima periferia del sud della nostra regione i tanti visitatori che in occasione dell'Expo andranno a ricercare l'eccellenza del cibo, che è poi una delle nostre più note eccellenze".

"Per consentire alle aziende del territorio di lavorare per la costruzione dei diversi padiglioni nazionali dell'Expo - ha detto Bolatto - abbiamo proposto e avviato la realizzazione di un catalogo di aziende che viene presentato in tutte le numerose occasioni di contatto con i Paesi esteri (missioni, delegazioni, incontri). Il catalogo si è poi esteso a tutte le province piemontesi, con la collaborazione di tutte le Camere di commercio, ed è scaricabile dal sito del Centro estero per l'internazionalizzazione, nell'home page in lingua inglese. Le aziende appartengono a diversi settori, dall'impiantistica all'arredamento, dalla progettazione alla comunicazione, per poter coprire tutte le esigenze di chi deve realizzare da zero la propria presenza all'Expo".



MEETING FORMATIVO NAZIONALE DONNE IMPRESA DECLINIAMO LA RETE, DALLA TEORIA ALLA PRATICA

di Massimo Bondi

Cos'è una rete d'impresa? Che differenza c'è tra reti lunghe e reti corte? Perché un modello aggregativo, soprattutto in questo periodo di crisi economica che tende a prolungarsi, aiuta a sviluppare nuove competenze o nuovi prodotti in forma collaborativa, a perseguire processi di specializzazione e a condividere i rischi. Verrebbe quindi da chiedersi: perché non ci mettiamo in rete? Molte imprenditrici che hanno già esplorato il mondo delle aggregazioni di rete, soprattutto territoriali, ora vorrebbero guardare più in là, magari oltre confine, sperimentando le reti lunghe. Altre ancora non si sono aperte a questa modalità di collaborazione e business.

Il meeting formativo Donne Impresa di quest'anno ha voluto fornire a tutte le partecipanti degli strumenti normativi e tecnici per affrontare il tema delle reti d'impresa, ma anche una panoramica culturale sulle opportunità legate alla prospettiva di entrare in una rete d'impresa e sulle possibilità che tale ingresso darebbe alle imprese. Gabriele Micozzi ha guidato l'approfondimento del contratto di rete, strumento giuridico indirizzato ad imprenditori che perseguono lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente,

la propria capacità innovativa. Le imprese possono collaborare tra di loro mettendo in comune risorse, tecnologie, informazioni, prestazioni tecniche, commerciali o, ancora, esercitando in comune una o più attività.

Il contratto consente alle imprese di mantenere la propria individualità e di godere d'incentivi e agevolazioni fiscali. Ai contratti di rete sono estesi alcuni dei benefici fiscali ed amministrativi previsti nei distretti, specialmente in materia di ricerca e sviluppo. Molte imprenditrici che hanno già esplorato il mondo delle aggregazioni di rete, soprattutto territoriali, ora vorrebbero guardare più in là, magari oltre confine, sperimentando le reti lunghe.

Esempi concreti di reti d'impresa in Italia seguiti dalle sedi di Confindustria di riferimento: 1) in Toscana produttori di borse in

pelle si sono unite per aprire a New York un punto di smistamento e effettuano la vendita on line consegnando in 48 ore; 2) in Friuli Venezia Giulia odontotecnici si sono uniti per comprare un macchinario innovativo che singolarmente non sarebbe stato possibile; 3) in Lombardia imprese di pulizie, condotte da donne, si sono unite e comprato in esclusiva l'attrezzatura per la pulizia di pannelli fotovoltaici da una ditta svedese, ora operano su tutto territorio della Lombardia ed hanno quaranta dipendenti; 4) a Varese quattro aziende metalmeccaniche si sono aggregate unendo le competenze e creando nuovi prodotti. Ci ha guidato in questo percorso il Andrea Scalia, responsabile nazionale del settore innovazione e reti. Filomena Avolio ha chiuso le due giornate mettendo a disposizione la piattaforma digitale creata da lei col finanziamento della legge 125 per mettere in relazione le donne imprenditrici del Movimento per concretizzare la rete.

Il meeting formativo Donne Impresa di quest'anno ha voluto fornire a tutte le partecipanti degli strumenti normativi e tecnici per affrontare il tema delle reti d'impresa



La delegazione piemontese con la presidente nazionale Fiorini



APPUNTAMENTO GREEN ECONOMY A TORINO ENERGIE RINNOVABILI ED EFFICIENZA ENERGETICA

Torino ha ospitato per la prima volta il convegno sulle energie rinnovabili, settore in cui le aziende piemontesi hanno avuto un enorme sviluppo tecnologico ed economico

di Lino Fioratti

Fonti di energia rinnovabile: opportunità e best practice. Idroelettrico, waste-to-energy, efficienza energetica: è il titolo del convegno che ha visto esponenti di istituzioni internazionali, aziende italiane e internazionali della green economy riunirsi a Torino. L'iniziativa rientra nel progetto integrato di filiera Ecompanies, gestito dal Ceipiemonte su incarico di Regione Piemonte e Unioncamere Piemonte, ideato per promuovere all'estero l'eccellenza piemontese nei settori energia e ambiente, in collaborazione con i quattro poli d'innovazione dedicati. "In Piemonte – spiega Alessandro Barberis, presidente della Camera di commercio di Torino – le aziende green, circa 1.300,



coprono praticamente tutti i settori, le competenze e le tecnologie. Quasi la metà opera nel campo delle energie rinnovabili, il 20% circa nel trattamento e gestione dei rifiuti, il 12% nel settore del trattamento acque e le restanti si dividono tra aria, ricerca, e altri settori ambientali. Sono circa un migliaio i brevetti registrati nel settore. Si tratta dunque di un comparto articolato e innovativo, in grado di cogliere le sfide legate alla produzione e all'utilizzo efficiente e sostenibile di energie rinnovabili, proprio i temi al centro del convegno che Torino ospita per la prima volta".

"Tra i temi più attuali – commenta Giuseppe Donato, presidente di Ceipiemonte – che verranno affrontati spicca il waste to energy, ovvero la generazione di energia dal rifiuto, secondo il principio di zero waste, per cui qualsiasi materiale di scarto deve essere considerato come possibile risorsa per altri processi o utilizzatori. Un argomento che negli ultimi due anni è sotto la lente d'ingrandimento ed oggetto di numerosi bandi e finanziamenti. A questo proposito verrà illustrato il caso di 3V Green Eagle, un esempio nello sviluppo di tecnologie per la generazione di energia da fanghi e acque industriali. Inoltre, l'in-



Giuseppe Donato

tervento sull'idroelettrico mira a delineare e approfondire le opportunità internazionali per un territorio, quello piemontese, che molto ha da dire in merito". Il seminario ha fatto il punto sulle sfide e le opportunità per le aziende del settore, con attenzione particolare alle prospettive per il futuro e alle best practice d'impresa italiane o multinazionali. La stagnazione dell'economia italiana e le difficoltà derivanti dal ridimensionamento del sistema degli incentivi pubblici, sta infatti portando sempre più aziende a cercare nuove opportunità all'estero, grazie anche ad incentivi e finanziamenti concessi da organismi internazionali.

OGNI CREDITO INCASSATO È UN EURO RISPARMIATO

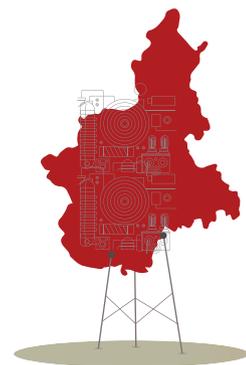
La crisi di liquidità, la produttività inespressa e la difficoltà di accesso al credito sono le tematiche che affliggono imprese e artigiani piemontesi e che trovano in Piemex.net risposte reali e concrete. È con questa convinzione che Confartigianato Piemonte con Piemex.net si fa promotore, attraverso una convenzione dedicata in esclusiva ai propri associati, di un nuovo modo di intendere l'economia: locale, collaborativa e interconnessa.

COS'È PIEMEX.NET?

Piemex.net è una rete d'impresе piemontesi che partecipano ad un mercato complementare ed aggiuntivo rispetto a quello tradizionale, nel quale **aziende e professionisti scambiano i propri beni e servizi attraverso un'unità di conto** che non è l'euro ma il Piemex.

Piemex.net sta replicando in Piemonte il grande successo ottenuto in Sardegna dal Circuito Sardex.net, che, in appena tre anni di attività, ha registrato una crescita esponenziale, rendendolo di fatto una delle più promettenti esperienze di moneta complementare al mondo. Ad oggi le aziende che partecipano al circuito sardo sono infatti oltre 1500. Sull'isola le transazioni nel 2013 hanno raggiunto il valore di oltre 1.500.000 euro mensili, con una crescita annuale di oltre il 350%.

Questo modello di rete d'impresa trae la propria ispirazione dall'esperienza del Circuito Svizzero WIR, che, con oltre 65.000 imprese partecipanti ed un transato annuale pari a 3 miliardi di Franchi, contribuisce da ormai 80 anni alla stabilità del sistema economico e produttivo del paese.



COME FUNZIONA PIEMEX.NET ?

Dopo un'attenta analisi delle esigenze interne al circuito e valutata la potenzialità di acquisto e di vendita dell'impresa, la stessa potrà essere inserita all'interno del circuito Piemex.net.

Nel concreto l'azienda **A** può comprare oggi un qualsiasi prodotto dall'azienda **B** e ripagarlo in un altro momento, fornendo la propria prestazione professionale oppure il proprio prodotto anche ad un soggetto diverso da **B**, purché appartenente al circuito Piemex.net. Si vende e si compra senza l'impiego della moneta corrente e, utilizzando la "linea di credito" a tasso zero in Piemex (1PMX = 1 EURO), le imprese possono cominciare a fare acquisti ancor prima di aver venduto, ripagandoli nel corso del tempo semplicemente vendendo i propri beni e/o servizi ad altri iscritti.

QUALI SONO I VANTAGGI?

Le aziende iscritte a Piemex.net usufruiscono di una serie di strumenti per la gestione del proprio conto, di servizi marketing dedicati alla promozione della loro azienda e, attraverso "l'area broker", del supporto di un team di professionisti che incrocia la domanda e l'offerta all'interno della rete ed offre loro consulenza costante nelle operazioni di compravendita.

Attraverso questi strumenti e servizi, comuni a tutti gli iscritti, le aziende hanno la possibilità di recuperare, mantenere e/o acquisire importanti quote di mercato, aumentando la propria base di clienti e di conseguenza il proprio fatturato.

Parallelamente, rispondendo presso le aziende del Circuito i Piemex guadagnati attraverso le vendite aggiuntive generate dal circuito, si andrà ad **abbattere parte dei propri costi aziendali, liberando preziosa liquidità, migliorando i propri flussi di cassa, riducendo la propria esposizione bancaria ed ancorando la ricchezza al territorio.**

Piemex.net si propone in questo modo di permettere agli operatori economici piemontesi di supplire, almeno in parte, alla **carenza di liquidità**. Un sistema questo che, messo a disposizione del nostro tessuto imprenditoriale, potrà rimettere in moto il nostro sistema economico e produttivo, contribuendo a renderlo più dinamico, efficiente, cooperativo e resiliente.

All'operatività B2B, si aggiungerà presto quella B2E, ovvero la possibilità per i titolari e dipendenti delle imprese iscritte di ricevere, su base volontaria, incentivi, anticipazioni, bonus e premi in crediti Piemex spendibili naturalmente all'interno del circuito. Dopo soli tre mesi di attività, il Circuito Piemex.net, conta oltre 50 aziende aderenti con l'obiettivo di raggiungere i 450 iscritti entro la fine del 2014.





USO DISINVOLTO DELLE LEGGI SUL TRASPORTO MERCI FURTO DEL LAVORO E CHIUSURA DELLE IMPRESE

di Carlo Napoli

“Siamo pronti ad azioni forti – hanno dichiarato i rappresentanti regionali di Confartigianato, Cna, Casartigiani, Cgil, Cisl e Uil – per denunciare la concorrenza sleale di falsi vettori stranieri che operano illegalmente in Italia sul filo di normative equivoche utilizzando stabilmente sul nostro territorio lavoratori stranieri. Da semplice fenomeno in espansione infatti il cabotaggio di vettori esteri si è trasformato in vera emergenza ed è maturata la consapevolezza che ci sia ormai bisogno di intervento urgente che possa da subito sanare i guasti che pratiche come il distacco transnazionale e la delocalizzazione stanno generando nell'autotrasporto in Italia. Dal 2010 al 2011, secondo i dati del ministero Affari sociali dell'Ue, con la regola del distacco sono arrivati in Italia 10.000 lavoratori dalla Romania e oltre 800 dalla Bulgaria. E più di 14.000 da Lituania, Lettonia, Polonia e Slovenia. Per altro, con questa forma di distacco, non vengono versati contributi nelle casse italiane ma nei paesi di provenienza. Si tratta quindi di un ulteriore danno allo Stato italiano e conseguente aumento della disoccupazione. Il distacco internazionale di personale è consentito da una direttiva comunitaria nell'ambito della libera circolazione dei lavoratori e della libera prestazione dei servizi. La stessa direttiva impone però parità salariale con i lavoratori dei paesi ospitanti. Ma la mancata e consueta chiarezza

interpretativa fa sì che agli autisti stranieri che guidano nel nostro territorio vengano applicati solo i minimi tabellari e non quindi le altre parti salariali previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

Le imprese molte volte falsamente straniere che organizzano il trasporto merci in Italia, e spesso si tratta di italiani che hanno delocalizzato nell'Est Europa, non riconoscono quindi le indennità di straordinario e l'indennità di trasferta attuando un dumping senza precedenti. Il costo di un lavoratore straniero è di circa 2000 euro mensili contro i 4000 di un lavoratore italiano. Si consideri inoltre che in quei Paesi non esiste tredicesima, quattordicesima e trattamento di fine rapporto”.

Non si tratta di cacciare lo straniero, ma occorre tutelare anche questi ultimi se lavoravano sta-

bilmente in Italia ed anch'essi debbono ricevere le retribuzioni dei lavoratori italiani. Le organizzazioni datoriali e dei lavoratori chiedono all'unisono ai ministri competenti di bloccare il cabotaggio e controllare la corretta applicazione del distacco internazionale estero attivando la clausola di salvaguardia per la prima e aumentando i controlli per i secondi. “Più volte nel corso degli anni – proseguono i rappresentanti delle organizzazioni – abbiamo segnalato questa grave situazione agli organi di controllo preposti Polizia stradale e Guardia di finanza e alle prefetture. In altre regioni italiane controlli mirati e ben coordinati hanno fatto emergere concretamente tante realtà d'illegalità composta dal non rispetto dei contratti di lavoro, del codice della strada e delle regole fiscali. Si tratta di una realtà preoccupante anche per la sicurezza stradale”.





APPALTI ALLE IMPRESE QUALIFICATE IMPIANTI, RESTAURO E COSTRUZIONI

di Alessio Cochis

Le piccole e medie imprese specialistiche di numerosi settori, tra cui quelle degli impianti, del restauro e delle costruzioni, possono continuare a far valere le proprie qualificazioni a partecipare agli appalti pubblici. Lo stabilisce una norma del decreto legge per l'emergenza abitativa, presentato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Maurizio Lupi e varato dal Governo. Per Confartigianato e Cna si tratta di un importante passo in avanti nella battaglia in difesa della professionalità e degli investimenti effettuati dagli imprenditori e della qualità che le imprese specialistiche possono garantire nella realizzazione di lavori pubblici, a tutela della sicurezza del cittadino.

Le due organizzazioni apprezzano la sensibilità dimostrata dal Ministro che, con le nuove disposizioni, stabilisce l'elenco dei lavori specialistici che le imprese generali non possono eseguire in proprio e che devono essere affidati in subappalto e in Ati (Associazioni temporanee d'impresa) alle imprese specialistiche qualificate. L'elenco delle categorie contenute nel decreto legge soddisfa infatti le richieste del tavolo di coordinamento delle imprese specialistiche, nonostante la riduzione da 24 a 15 delle lavorazioni cosiddette 'superspecialistiche'.

La partita della riqualificazione di edilizia popolare e scolastica, quantificata dal Governo in oltre 4 miliardi di euro (dei quali 3,7 per

le scuole e 400 milioni per la ristrutturazione

con adeguamento antisismico, energetico ed impiantistico di 12.000 alloggi delle case popolari ex Iacp) inizia dunque con le opere delle imprese specialistiche ora messe in grado di svolgere il proprio ruolo. Confartigianato e Cna ritengono tuttavia necessario individuare – nell'ambito del tavolo tecnico istituito al Ministero – un riassetto della regolazione del mercato dei lavori pubblici in Italia che dovrà necessariamente essere oggetto di riflessione nella fase di recepimento nazionale delle direttive europee sugli appalti.



Maurizio Lupi

NUOVO SOGGETTO PER 20.000 ARTIGIANI DELL'ICT

di Massimo Bondi



Rinaldo Pellizzari

Il Consiglio direttivo di Confartigianato Comunicazione ha dato vita al coordinamento imprese del digitale. Obiettivo del nuovo soggetto è dare voce e rappresentanza alle oltre 20.000 imprese artigiane che lavorano nell'Ict (Innovation communication technology), dalla produzione di software ai servizi, oltre al crescente numero d'impresе che operano a cavallo fra mondo fisico e virtuale, fra atomi e bit, a partire dalla stampa 3D. Si tratta di attività in costante evoluzione e che occupano spazi sempre più ampi della nostra economia, oltre ad avere un ruolo pervasivo in tutti i settori industriali.

“Quello delle piccole imprese Ict – sottolinea Rinaldo Pellizzari, presidente di Confartigianato Comunicazione – è un settore nel quale spicca la componente artigiana, espressione di abilità, personalizzazione, flessibilità nella risposta a domande sempre più complesse e sofisticate

che provengono dalle imprese e dai cittadini. Rappresentare gli artigiani digitali significa mettere a disposizione del Paese grandi competenze di innovazione spesso trascurate a favore delle grandi multinazionali e che invece possono e devono contare di più nei prossimi decisivi passaggi per la modernizzazione del Paese, dall'Agenda digitale alle smart city”.

A questo proposito il coordinamento imprese del digitale avvierà contatti con gli interlocutori istituzionali, a livello nazionale e locale, per fornire il proprio contributo di proposte nella costruzione e implementazione dell'agenda digitale e delle comunità intelligenti. Offrirà occasioni di confronto e sperimentazione sull'innovazione digitale, anche con il contributo di imprese artigiane che hanno intrapreso il cammino di trasformazione in imprese digitali, pur provenendo da settori diversi. Questo con l'obiettivo di raccogliere un patrimonio imprenditoriale eterogeneo ma ricco di risorse e competenze da mettere a disposizione dello sviluppo delle imprese artigiane e del Paese.



GIORNATA EUROPEA DEL GELATO DEGUSTAZIONI IN TUTTA ITALIA

di Massimo Avena

Soltanto latte, uova, zucchero e frutta. Una ricetta semplice, nutriente e genuina quella del gelato artigianale che piace sempre più agli italiani, non soltanto d'estate. E per soddisfare la richiesta dei consumatori negli ultimi anni è aumentato il numero delle gelaterie: tra il 2009 e il 2013 le imprese artigiane del settore hanno registrato una crescita cumulata del 5,6%, equivalente ad un tasso medio annuo del +1,4%. In occasione della 2^a giornata europea del gelato artigianale, istituita dal Parlamento di Strasburgo e organizzata in 12 Paesi Ue, Confartigianato e Cna hanno rilevato produzione e consumi di gelato in Italia. Oggi i punti vendita dei gelati artigiani (che comprendono le gelaterie e altri esercizi che distribuiscono gelato come pasticcerie, bar, ristoranti) sono 39.000 con oltre 90.000 addetti. In Italia l'incidenza delle gelaterie artigiane sulla popolazione è pari a 62 aziende ogni 100.000 abitanti.

Sono circa 600 i gusti di gelato che si possono degustare ma, nonostante un'offerta quasi

illimitata, i preferiti continuano a essere i classici: in testa il cioccolato, seguito da nocciola, limone, fragola, crema, stracciatella e pistacchio. Per festeggiare la giornata europea del gelato artigianale, i gelatieri di Confartigianato e Cna hanno organizzato in tutta Italia iniziative di degustazione. In particolare gli artigiani hanno creato un gusto speciale che hanno chiamato stracciatella d'Europa, a base di fiordilatte, succo

d'arance e variegato con copertura di cioccolato. Il prezzo di una coppetta di tale gelato sarà lo stesso in tutta Europa: 1 euro.

Inoltre, proprio per valorizzare le qualità nutritive del gelato artigianale, i gelatieri di Confartigianato e Cna hanno firmato un accordo con la

Fondazione Umberto Veronesi per sostenere il progetto di ricerca sul rapporto tra nutrizione e Dna, che analizzerà il ruolo bioattivo di antocianine e polifenoli nel favorire la salute e nella prevenzione di malattie cardiovascolari, tumorali e della obesità. Il percorso di studio è parte della campagna in-

formativa "Il gelato artigianale fa bene e aiuta la ricerca scientifica" che accompagnerà, nel corso del 2014, le iniziative per promuovere il dolce freddo.

"L'aumento del numero di gelaterie artigiane - sottolineano i gelatieri di Confartigianato e di Cna - conferma che, nonostante la crisi, gli italiani non rinunciano alla qualità e genuinità del nostro prodotto realizzato con materie prime rigorosamente fresche, senza conservanti ed additivi artificiali, e lavorate secondo le tecniche tradizionali senza insufflazione d'aria. Inoltre, i gelatieri artigiani sono sempre più attenti a soddisfare particolari esigenze dietetiche o legate a intolleranze alimentari della clientela".

Il gelato artigianale rappresenta insomma uno dei simboli del food made in Italy la cui produzione merita di essere sostenuta e valorizzata. E proprio per tutelare e promuovere la lavorazione rigorosamente artigianale del gelato e garantire la genuinità di un prodotto simbolo della cultura alimentare italiana nel mondo, i gelatieri di Confartigianato e di Cna sottolineano la necessità di un'adeguata qualificazione professionale per gli operatori del settore. Secondo le due organizzazioni le produzioni di generi alimentari devono essere realizzate in piena conformità alle norme d'igiene, sicurezza e qualità degli alimenti in funzione della tutela del consumatore ed è, pertanto, assolutamente necessario garantire una professionalità adeguata ed un piena conoscenza delle complesse tecniche produttive e delle metodologie di autocontrollo del ciclo di produzione.





RIFLESSIONI FOTOGRAFICHE SULLA CRISI UNA MOSTRA ED UN CONVEGNO AD ASOLO

di Massimo Bondi

L'immagine come emozione, protagonista assoluta dell'evento "Riflessioni sulla crisi", organizzato da Confartigianato Fotografi e svoltosi alla Fornace dell'innovazione di Asolo (TV), testimonia di come la comunicazione visiva riesca a coinvolgere in modo immediato e contemporaneamente profondo. Talmente profondo che proprio le sessanta opere della mostra fotografica "Investigazioni private", curata dal critico d'arte Carlo Scarpa, hanno rappresentato il punto di partenza dei lavori del convegno che ha visto la partecipazione del presidente nazionale di Confartigianato Fotografi Maurizio Besana, del presidente della Fornace Francesco Giacomini, del presidente di Confartigianato Treviso Mario Pozza e d'illustri relatori del

mondo accademico ed imprenditoriale.

Le stesse immagini - in grado di scuotere profondamente le coscienze nei confronti degli effetti, a volte devastanti, della crisi ma anche di restituire fiducia, di stimolare l'orgoglio e la caparbia propri dell'imprenditorialità artigiana - sono state l'elemento fondante dell'analisi costruttiva sul lungo e difficile momento congiunturale che sta attraversando la nostra economia.

E mentre le immagini della mostra fotografica scorrevano sul maxischermo, alcuni dei protagonisti - coordinati da Roberto Masiere, professore ordinario di storia dell'architettura - hanno portato il proprio contributo al dibattito attraverso le esperienze delle proprie aziende, testimoniando le lacerazioni del tessuto imprenditoriale ma anche lo spirito guer-



Besana e Giacomini

riero dell'artigianato e la capacità d'immaginare il futuro. Centrale importanza, in questo contesto, è stata attribuita al ruolo di accompagnamento che rivestono le organizzazioni di rappresentanza nel sostenere questa sfida, e all'importanza della condivisione, al senso di appartenenza, al non sentirsi soli, che infonde coraggio e colloca il problema in una dimensione maggiormente gestibile. Altrettanto strategica, come ha affermato Giovanna Segre (docente di politica economica), è risultata la propensione all'innovazione, intesa come modello organizzativo ma anche e soprattutto come approccio culturale. Fondamentale, infine, il saper comunicare quale corredo imprescindibile del saper fare. Questo il messaggio trasmesso in chiusura da Besana che ha esortato i colleghi a raccontare se stessi, a comunicare l'amore e la dedizione che danno vita all'unicità ed al pregio del prodotto e del servizio artigiano.





BROGLIO INVIATO A BRUXELLES NELLA COMMISSIONE TECNICA

di Lino Fioratti

Una promozione a tutti gli effetti quella che, con l'inizio del 2014, ha ottenuto il presidente nazionale del gruppo di mestiere legno Samuele Broglio, entrato a far parte della commissione tecnica a Bruxelles che scrive le norme sui serramenti. Risultato ottenuto grazie al lavoro della Federazione nazionale legno arredo. "A questo punto - commenta Broglio - posso andare alla fonte, perché fino ad oggi ero soltanto un membro tecnico all'Uni, quindi avevo la possibilità di dire la mia all'interno di questo ente, che poi però inviava a Bruxelles una versione filtrata e mediata tra quelle che sono le necessità delle im-

prese artigiane e tutto il resto del sistema economico italiano nel settore serramento. Oggi, andando di persona all'interno di commissione tecnica, posso permettermi di portare le istanze delle imprese direttamente nel Comitato europeo di normazione senza più la filtratura con altri comparti (quello industriale nello specifico) e quindi di essere il portavoce diretto della posizione degli artigiani sul tavolo in cui vengono scritte le norme. Continuerò pertanto ad essere membro tecnico nell'Uni e quindi a contribuire alla formazione della posizione nazionale, ma potrò finalmente parlare in prima persona con coloro

che fanno le norme e portare un voto completo, questa volta in forma diretta".

Con l'anno nuovo Confartigianato

legno arredo ha voltato pagina al vertice tecnico sostituendo Guido Cesati con Patrizia Curiale, il cui incarico si prefigura ad interim. Cesati fa parte della storia della categoria ed è una figura che, per l'enorme bagaglio di conoscenze ed esperienza, non potrà essere rimpiazzata facilmente. Curiale è una fra le funzionarie nazionali più valide di Confartigianato e sa bene cosa significhi seguire una categoria.



Samuele Broglio

L'ANAP NON ACCETTA LA SITUAZIONE DEGLI ANZIANI SAROGLIA: "LE ISTITUZIONI AFFRONTINO LA REALTÀ"

di Massimo Avena



Luigi Saroglia

E' un dato acclarato che gli anziani, i pensionati non privilegiati e la variegata categoria della fragilità personale abbiano massimamente subito la crisi economica, sociale e valoriale della congiuntura negativa iniziata nel 2008. Il ridotto potere d'acquisto delle pensioni (-3% annuo), i tagli inci-

sivi al welfare pubblico, il bisogno crescente di assistenza e cura dovuto all'invecchiamento demografico, stanno sortendo esiti sovente drammatici e situazioni limite.

E' un allarme che Anap (Associazione nazionale artigiani pensionati) Piemonte, con i suoi 22.000 iscritti, lancia in favore delle persone più deboli che versano in condizioni precarie.

"Assistiamo - afferma il presidente Anap Piemonte, Luigi Saroglia - allo sviluppo tumultuoso di una vera e propria emergenza anziani, difficilmente riscontrabile, per entità e rapida progressione, in altri settori pubblici, con risvolti inaccettabili sia per i singoli che per le famiglie.

Il problema più acuto è naturalmente quello della non autosufficienza. I finanziamenti pubblici per i servizi di welfare locale, attualmente scarsi, non possono subire ulteriori diminuzioni, ma vanno invece drasticamente incrementati".

"Le istituzioni pubbliche a tutti i livelli - aggiunge Saroglia - devono prendere seriamente in considerazione questo allarme sociale che ingenera sfiducia e astio nei loro confronti da parte della popolazione e che, per i risvolti sensibili che investe, sarebbe immorale nonché poco conveniente, per la classe politica, trascurare. Chiediamo alle istituzioni pubbliche coraggio, inventiva e responsabilità".



2014

SAN.ARTI.

Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori dell'artigianato

Anche i lavoratori dell'artigianato potranno beneficiare dell'assistenza sanitaria integrativa in attuazione dell'Accordo Interconfederale nazionale del 21/09/2010 e dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro dell'artigianato. Le Confederazioni artigiane Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai, e le Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, hanno costituito "SAN.ARTI.", il Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori del settore. <http://www.sanarti.it/>

Con la costituzione di SAN.ARTI. si completa il quadro dei Fondi di assistenza sanitaria integrativa, già operativi nei settori Commercio/Terziario e Industria.

Allo scopo di costituire un sistema di assistenza sanitaria integrativa a beneficio di tutti i lavoratori dell'artigianato, in sede di determinazione della parte normativo/economica dei vari CCNL le Parti sociali hanno tenuto conto dell'incidenza dei contributi previsti per il finanziamento di SAN.ARTI. In altri termini, anziché prevedere aumenti retributivi le Parti hanno deciso di finanziare il Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori del settore "SAN.ARTI."

SAN.ARTI. ha come scopo fornire ai propri iscritti le prestazioni indicate nel Regolamento e nel Nomenclatore, tra cui prestazioni di diagnostica e terapia, visite specialistiche, ticket per accertamenti diagnostici e pronto soccorso, pacchetto maternità, ricovero in Istituto di cura per intervento chirurgico, odontoiatria e fisioterapia, nonché prestazioni sanitarie e socio-sanitarie integrative di quelle fornite dal Servizio Sanitario Nazionale.

Il Fondo sarà alimentato con un contributo, ad esclusivo carico dell'Azienda, nella misura di 10,42 euro mensili per ciascun lavoratore, da versare entro il giorno 16 di ogni mese tramite il modello F24, contestualmente alla contribuzione INPS. Le relative prestazioni saranno riconosciute ai lavoratori trascorsi 6 mesi di carenza e saranno erogate fino al sesto mese dalla cessazione del rapporto di lavoro.



INDICAZIONI OPERATIVE PER I VERSAMENTI A SAN.ARTI.

In data il 28 febbraio 2013 tra Confartigianato Imprese, Cna, Casartigiani, Clai e Cgil, Cisl e Uil è stato sottoscritto un accordo, a livello nazionale, contenente indicazioni operative circa i versamenti a SAN.ARTI.

Tali indicazioni riguardano i rapporti di lavoro dei dipendenti delle imprese che applicano i seguenti contratti:

- **CCNL Area Meccanica**
- **CCNL Area Alimentazione-Panificazione**
- **CCNL Area Legno-Lapidei**
- **CCNL Area Tessile-Moda**
- **CCNL Area Chimica-Ceramica**
- **CCNL Area Comunicazione**
- **CCNL Acconciatura-Estetica-Centri Benessere.**

NORME TRANSITORIE PER I SETTORI SERVIZI DI PULIZIE E AUTOTRASPORTO MERCI

Le imprese che applicano il CCNL Servizi di Pulizie o il CCNL Autotrasporto Merci, che non hanno ancora regolamentato la contrattualizzazione delle prestazioni erogate da SAN.ARTI., possono comunque iscrivere i propri dipendenti a SAN.ARTI.

Sono escluse da tale opzione le imprese del settore edile per le quali si fa rinvio alle specifiche norme contrattuali.

CONTRIBUZIONE E TIPOLOGIE CONTRATTUALI

I versamenti si effettuano per tutte le tipologie di rapporto di lavoro con la sola eccezione dei lavoratori a chiamata che, nel mese di riferimento per i versamenti non prestino la loro opera e per i quali non sia prevista l'indennità di disponibilità.

I versamenti si effettuano anche per i lavoratori in malattia, in maternità o in sospensione e, comunque, per tutti quelli dichiarati attraverso il modello UNIEMENS.

Per i lavoratori a domicilio, per i mesi nei quali non vi fossero commesse, non è dovuto versamento. L'iscrizione ed i versamenti per i lavoratori a tempo determinato sono dovuti esclusivamente per contratti di durata almeno pari a 12 mesi. Tali obbligazioni non sono dovute nei casi di contratti a termine instaurati per durate inferiori e successivamente prorogati o rinnovati fino a superare la soglia dei 12 mesi.

DECORRENZA E CESSAZIONE DELLA CONTRIBUZIONE

L'obbligo di contribuzione decorre dal mese in corso se l'assunzione avviene il primo giorno del mese, se invece l'assunzione avviene nel corso del mese l'obbligo decorre dal primo giorno del mese successivo.

Nel caso di cessazione o sospensione del rapporto di lavoro, senza copertura salariale, nel corso del mese, l'obbligo di contribuzione prosegue per tutto il mese.



MODALITA DI EFFETTUAZIONE DEI VERSAMENTI

Il Fondo è alimentato con un contributo, a carico dell'Azienda, nella misura di 10,42 euro mensili per ciascun lavoratore, da versare entro il giorno 16 di ogni mese tramite il modello F24, contestualmente alla contribuzione INPS. Le relative prestazioni saranno riconosciute ai lavoratori trascorsi 6 mesi di carenza e saranno erogate fino al sesto mese dalla cessazione del rapporto di lavoro.

RISOLUZIONE AGENZIA DELLE ENTRATE

L'Agenzia delle Entrate, con risoluzione n. 12/E del 20 febbraio 2013, per consentire il versamento, tramite modello F24, dei contributi per il finanziamento a favore dell'Ente Bilaterale "Fondo di Assistenza sanitaria Integrativa per i Lavoratori dell'Artigianato" (SAN.ARTI.), ha istituito la seguente causale contributo:

- "ART1" denominata "Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa per i Lavoratori dell'Artigianato - SAN.ARTI."

In sede di compilazione del modello di pagamento F24, la suddetta causale è esposta nella sezione "INPS", nel campo "causale contributo", in corrispondenza, esclusivamente, del campo "importi a debito versati", indicando:

- nel campo "codice sede", il codice della sede inps competente;
- nel campo "matricola INPS/codice INPS/filiale azienda, la matricola Inps dell'azienda
- nel campo "periodo di riferimento", nella colonna "da mm/aaaa", il mese e l'anno di competenza, nel formato MM/AAAA. La colonna "a mm/aaaa" non deve essere valorizzata.

LE PRESTAZIONI DI SAN.ARTI.

Il piano sanitario è operante in caso di malattia e di infortunio per le seguenti prestazioni:

- ricovero per grandi interventi chirurgici (come da elenco completo disponibile su www.sanarti.it)
- prestazioni di alta specializzazione
- visite specialistiche
- ticket sanitari per accertamenti diagnostici e pronto soccorso
- pacchetto maternità
- prestazioni odontoiatriche particolari
- prestazioni di implantologia dentale e di avulsione dei denti
- prestazioni diagnostiche particolari (pacchetti prevenzione) e sindrome metabolica
- grave inabilità determinata da invalidità permanente dovuta a infortunio sul lavoro oppure da gravi patologie
- piani assistenziali per non autosufficienze

SOCIETÀ
GENERALE
GROUP



SG
Leasing

IN COLLABORAZIONE CON



Confartigianato

PIEMONTE



**È al servizio degli
Artigiani Piemontesi**

IN PIEMONTE PRESSO LE SEDI PROVINCIALI CONFARTIGIANATO IMPRESE:

- Confartigianato Imprese
Alessandria
Tel. 0131 286511
- Confartigianato Imprese
Asti
Tel. 0141 5962
- Confartigianato Imprese
Biella
Tel. 015 8551711

- Confartigianato Imprese
Cuneo
Tel. 0171 451111
- Confartigianato Imprese
Novara - VCO
Tel. 0321 661111
- Confartigianato Imprese
Torino
Tel. 011 5062111
- Confartigianato Imprese
Vercelli
Tel. 0161 282401